

COMUNE DI CUCCARO VETERE



A01.v1

Valutazione Ambientale Strategia

L.R. N° 16/2004 art. 47

**RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE**

Adeguamento ai sensi del D. Lgs 152/2006
come modificato dal D. Lgs 4/2008

COMUNE DI CUCCARO VETERE

Provincia di Salerno

Via Convento - 84050 Cuccaro Vetere (SA) - Tel fax 0974.953050

IL SINDACO

Dott. Aldo Luongo

AUTORITA' PROCEDENTE

Via Convento n° 1 - 84050 Cuccaro Vetere (SA) - Tel. fax 0974.950770

RESPONSABILE: Arch. Angelo Gregorio

AUTORITA' COMPETENTE

Via Convento n° 1 - 84050 Cuccaro Vetere (SA) - Tel. fax 0974.950770

RESPONSABILE; Ing. Ivan Maiese

scala



Consulenza Geologica

Dott. Oscar Imbriaco

Consulenza Carta Uso Agricolo del Suolo

Dott. Agr. Carlo Valerio

PROGETTISTA V.A.S.

ARCH. EDMONDO SCARPA



Giugno 2012

INDICE DEGLI ARGOMENTI

1. Premessa

- 1.1 *Introduzione*
- 1.2 *Quadro normativo*
- 1.3 *Approccio metodologico*
- 1.4 *Contenuti del Rapporto Ambientale*

2. Il PUC

- 2.1 *Descrizione dei contenuti*
- 2.2 *Politiche, strategie e obiettivi*
- 2.3 *Rapporto con altri piani*

3. Il quadro conoscitivo del contesto

- 3.1 *Lo stato attuale dell'ambiente*
- 3.2 *Caratteristiche e criticità ambientali dell'area*
- 3.3 *Le aree vincolate*
- 3.4 *Il Sito Natura 2000*

4. Politiche, strategie ed azioni previste dal PUC

- 4.1 *Rapporto con gli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale*
- 4.2 *Scelta del set di indicatori*
- 4.3 *Valutazione di compatibilità ambientale – analisi qualitative degli impatti significativi*

5. Reperimento delle informazioni

6. La Struttura del Rapporto Ambientale

7. Misure di mitigazione e compensazione degli impatti

8. Il Monitoraggio

Allegati:

- 1. *Tabella Indicatori*
- 2. *Tabella Matrice di compatibilità*
- 3. *Tabella Matrice di valutazione qualitativa*
- 4. *Tavola vincoli ambientali del territorio comunale*
- 5. *Tavola stralcio piano del PNCVD*
- 6. *Scheda PTCP indirizzi strategici ambito "Cilento e Alburni"*
- 7. *Stralci STL A5 del PTR*
- 8. *Indirizzi programmatici del PUC*
- 9. *Tavola scenari strategici del PUC*

1. PREMESSA

Il presente Documento ha la finalità avviare la procedura (anche di *scoping*) con le Autorità competenti in materia ambientale, per definire la portata delle informazioni ed il loro livello di dettaglio nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale relativo al Piano in oggetto, così come previsto espressamente dall'art. 5 comma 4 della Direttiva europea 2001/42/CE, dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 4/2008, correttivo del D. Lgs. 152/2006 e dal Regolamento regionale d'Attuazione per il Governo del Territorio n° 5/2011.

In questa fase verrà inquadrato il contesto normativo e disciplinare in cui si inserisce la VAS, saranno descritti la struttura e gli obiettivi del redigendo P.U.C. ed il suo rapporto con gli strumenti urbanistici vigenti sul territorio, indicata la metodologia di valutazione che si intende seguire e le fonti informative utilizzate per reperire i dati necessari nonché si effettuerà una prima valutazione di carattere generale e qualitativo sugli impatti potenziali del Piano sull'ambiente.

Si procederà inoltre alla configurazione della struttura del Rapporto Ambientale vero e proprio che verrà redatto successivamente, secondo quanto previsto dall'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 e tenendo conto delle Linee guida regionali elaborate dall'ARPAC Campania e di quanto previsto dalla Delib. 834/2007 della Giunta Regionale Campana in attuazione della L.R. 16/2004.

Sulla scorta delle osservazioni, correzioni, modifiche o integrazioni che le Autorità competenti in materia ambientale esprimeranno, in primis il Comitato Tecnico Ambientale e le altre strutture regionali interessate nonché interpellando gli altri Enti individuati nel prosieguo della trattazione, si procederà alla redazione del Rapporto ambientale vero e proprio ed alle consultazioni pubbliche, secondo le procedure individuate dagli artt. 14 e 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

1.1 Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta nella Unione Europea con l'emanazione della **Direttiva 2001/42/CE**, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che introduce una innovazione nel processo di formazione della pianificazione territoriale, richiamandosi ai principi stabiliti dal Trattato Comunitario che mirano a perseguire la salvaguardia, il miglioramento e la tutela della qualità ambientale, la protezione della salute umana nonché l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

La V.A.S. è stata indicata a livello internazionale come uno degli strumenti operativi più concreti ed efficaci per verificare il grado di sostenibilità delle scelte e assicurare la coerenza con gli obiettivi di Rio e Kyoto. Essa ha caratteristiche diverse da quelle dei progetti, ossia le tecniche che le sono proprie non possono essere meccanicamente trasferite a livello strategico, dove l'oggetto da valutare è molto meno definito e compiutamente riconoscibile.

Altra caratteristica è data dal fatto che la Valutazione di livello strategico risulta essere uno strumento strettamente a supporto del processo decisionale, che trova la sua finalità principale nel facilitare l'assunzione delle decisioni da parte di una pluralità di soggetti. Da queste considerazioni deriva che l'approccio da adottare deve essere caratterizzato da grande flessibilità, in cui il contatto con il livello decisionale non venga perso, che è spesso soggetto ad improvvisi accelerazioni e rallentamenti.

La **Direttiva 2001/42/CE** completa un lungo processo normativo e culturale che parte con la **Direttiva 85/337/CEE** relativa alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti e continuato con la **Direttiva 92/43/CEE** sulla Valutazione d'Incidenza Ambientale finalizzata alla tutela della biodiversità nei siti di importanza comunitaria SIC. Il questo modo il quadro normativo europeo esistente amplia le considerazioni svolte sull'impatto dei singoli progetti alle diverse scale di intervento e ai quadri d'azione che li comprendono.

In relazione alla novità della materia in oggetto, è opportuno richiamare i concetti principali che informano la 42/2001/CE, in ordine alla quale deve essere effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE,
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 1, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui all'art. 1, paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni: a tale scopo tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del

paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico.

La valutazione ambientale di cui all'art. 3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriamente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva. Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia.

Si sottolinea che con la Comunicazione della Commissione **CE del 5/6/2002** è stato tracciato un nuovo metodo *integrato* per la Valutazione d'impatto che comprende tutte le valutazioni settoriali relative agli effetti diretti e indiretti di una misura proposta in un unico strumento globale, allontanandosi così dalla precedente impostazione che prevedeva un certo numero di valutazioni parziali e settoriali. Attraverso ciò la CE intende introdurre ... *una procedura di valutazione d'impatto integrata che contribuirà a migliorare la qualità e la coerenza della concezione delle strategie*.

In questa direzione si vedano le “*Linee guida*” predisposte dalla DG XI della Commissione Europea relative alla riforma comunitaria dei fondi strutturali, di cui al Regolamento CE 1260/1999 del 21/6/1999, nonché le “***Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica***” predisposte dalla nostra Agenzia Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (A.N.P.A.) nel maggio 1999.

Ricordiamo infatti che la procedura di V.I.A. è riferita, nell’ambito del diritto comunitario (Dir. CEE 337/85), ai progetti di determinate opere che, per la loro natura, dimensione e ubicazione, sono ritenute produttrici di effetti negativi, o comunque rilevanti nell’ecosistema interessato dalle opere stesse. La normativa italiana di attuazione della direttiva 337/85 si muove nel solco della direzione indicata dalla direttiva medesima quanto alle scelte di escludere dal campo di applicazione dell’istituto i piani e i programmi.

1.2 Quadro normativo

L'Italia ha recepito compiutamente la normativa europea attraverso il **D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale”**, di recente modificato ed integrato con il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 “**Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale**”.

Il rinnovato schema procedurale prevede, nell’ambito del Titolo II, che per “**valutazione ambientale**” si intenda il processo articolato nelle seguenti fasi, integrate con la contestuale redazione del PUC:

Fig. 1: schema interfaccia PUC/VAS e procedure di attuazione,

	PROCESSO DI PIANO	PROCESSO DI VAS
Fase 1: <i>Orientamento ed analisi</i>	Deliberazione degli indirizzi della Giunta	
	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione del quadro analitico - Preventiva consultazione del territorio - Prima definizione degli obiettivi di piano e bozza preliminare della componente strutturale del PUC - Redazione della Proposta di PUC per la parte operativa 	Redazione del Documento di scoping con individuazione degli attori competenti in materia ambientale con: <ul style="list-style-type: none"> - avvio consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale - valutazione degli obiettivi di piano rispetto ai criteri di sostenibilità
Fase 2: <i>Elaborazione e redazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione della proposta di PUC per la componente strutturale con alcune indicazioni di tipo strategico - Presentazione della componente strutturale in Giunta e agli attori locali - Elaborazione della proposta di Puc per la componente operativa 	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta delle osservazioni al Documento di scoping da parte delle autorità competenti in materia ambientale (90 gg.) - Redazione del Rapporto ambientale e di una sintesi non tecnica dello stesso
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunicazione della proposta di PUC e del Rapporto ambientale all'autorità competente in materia ambientale (Regione) 2. Deposito e pubblicazione della proposta di PUC e del Rapporto ambientale 3. Pubblicazione sui siti web dell'autorità procedente (Comune) e dell'autorità competente (Regione) 4. Pubblicazione di avviso di deposito 	
	Raccolta osservazioni (60 gg.) e eventuale accoglimento delle stesse (90 gg.)	<ul style="list-style-type: none"> - Espressione del parere motivato sulla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione (90 gg. dalla scadenza del termine per le osservazioni) - In caso di esito negativo revisione del PUC alla luce del parere motivato e decisione finale
Fase 3: <i>Adozione e approvazione</i>	Adozione del PUC in Consiglio Comunale	Pubblicazione della decisione finale sulla G.U.
	Trasmissione alla Provincia per la verifica di compatibilità e di conformità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovra ordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente (90 gg. dalla ricezione del piano) Approvazione del PUC con decreto del Presidente della Provincia previa delibera di Giunta provinciale e pubblicazione sul BURC In caso di esito negativo: <ul style="list-style-type: none"> - Conferenza di servizi (indetta entro 15gg., conclude il lavori entro 30 gg.), - Adeguamento del PUC per renderlo compatibile, - Ratifica degli esiti della Conferenza da parte del Consiglio Comunale (entro 20 gg.) e approvazione 	
Fase 4: <i>Attuazione e monitoraggio</i>	Dopo 15 gg. dalla pubblicazione il PUC diventa vigente Attuazione, gestione e monitoraggio	

A livello regionale è stata la L.R. 16/2004 a prescrivere che la stesura dei piani urbanistici sia accompagnata da una Valutazione Ambientale ai sensi della Direttiva 41/2001/CE, ed in particolare all'art. 47 testualmente recita:

1. *I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*
2. *La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.*
3. *La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.*
4. *Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.*

Successivamente la Giunta Regionale della Campania, con la **Delibera n. 421 del 12/03/04**, pubblicata sul BURC n. 20 del 26/04/04 modificata con DGRC del 19/03/05, ha approvato il "*Disciplinare delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza, Screening, Sentito e Valutazione Ambientale Strategica*". Con Regolamento d'Attuazione per il Governo del Territorio, n° 5/2011, infine, sono state univocamente definite (*unitamente al manuale operativo – genn/2012*) tutte le fasi procedurali.

In particolare si prevede che:

- 2.a) I soggetti pubblici (*Autorità procedente*) proponenti piani e programmi e/o interventi in piccole aree ex art. 3, comma 3, della direttiva 42/2001/CE, devono presentare le proprie richieste all'Autorità Competente, individuata in seno all'Amministrazione Comunale.
- 2.b) La V.A.S. deve concludersi anteriormente alla adozione del piano.
- 2.c) L'Autorità Competente deve concludere le procedure valutative entro 90 giorni dal deposito dello studio di VAS emettendo un apposito parere motivato cui i proponenti sono tenuti ad attenersi. Detti tempi devono intendersi al netto impiegato dal ricorrente per produrre le integrazioni che eventualmente gli verranno richieste. Le integrazioni possono essere richieste una sola volta nella fase istruttoria.
- 2.d) I proponenti devono allegare alla richiesta la documentazione tecnica amministrativa prevista dalle vigenti normative in materia, in formato cartaceo e su supporto informatico (CD-ROM) per la costituzione della banca dati di Settore.

Successivamente nella lettera circolare dell'Assessore Ambiente sul BURC del 07/02/05 n. 9 si ribadisce l'obbligo per tutti gli Enti di sottoporre a VAS i piani ed i programmi ai sensi e secondo le modalità prescritte dalla Direttiva 2001/41/CE.

A atto ufficiale della Regione Campania è rappresentato dalla **Delibera n. 426 della Giunta Regionale del 14/03/2008** nella quale si configurano e si approvano nuove procedure da seguire per la VIA, VI e VAS, con l'intento di semplificarne l'iter, adeguarle alla D.G.R. n. 834/2007 riguardante gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e, più in generale, ridefinire compiti, ruoli e funzioni ai vari organismi e figure presenti nell'arco del procedimento di valutazione e rilascio finale del Parere di compatibilità ambientale.

In tale ottica rappresentano organismi di nuova istituzione i tre Tavoli tecnici con compiti di verifica ed istruttoria delle istanze presentate ovvero di supporto alle decisioni del Comitato Tecnico Ambientale, che rimane l'organo deputato ad esprimere il parere di compatibilità.

1.3 Approccio metodologico

Come può facilmente evincersi dal quadro normativo e disciplinare descritto, la redazione della VAS contestualmente alla redazione del PUC è operazione delicata e complessa che, in una fase di transizione sia normativa che disciplinare oltre che in relazione alla scarsità di dati disponibili, deve essere attentamente calibrata e impostata in pieno accordo con le competenti autorità regionali che devono poi valutarla.

Nel caso in esame il Rapporto Ambientale terrà conto di tutti studi ed analisi già effettuate a livello di area vasta dal PTR regionale, dal PTCP, dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e dalla Comunità Montana del Lambro e Mingardo nonché di tutte le altre indicazioni e informazioni che scaturiranno dal confronto e coinvolgimento degli altri Enti competenti in materia ambientale innescando processi d'interazione con i dati esistenti ed acquisibili a livello comunale, al fine di procedere ad una valutazione degli impatti sia positivi che negativi sul territorio e, quindi, ad una trasparente e motivata consapevolezza di tutti gli esiti delle modificazioni territoriali proposte.

In questa fase preliminare non si scenderà nel dettaglio dimensionale e quantitativo della valutazione né si articoleranno tutti i punti previsti nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs. 4/2008) ma si fornirà un quadro descrittivo sufficientemente ampio del Piano alle autorità competenti la fine di consentire una adeguata individuazione delle successive fasi di approfondimento.

Inoltre si proporranno matrici di valutazione che incrociano gli impatti previsti o possibili del piano con le componenti ambientali, culturali e umane del territorio in oggetto attraverso l'uso di indicatori stimati come realmente verificabili e popolabili sulla base delle attuali conoscenze e risorse disponibili.

In sintesi le operazioni che si svolgeranno nell'intero corso della VAS saranno:

- **illustrare** i contenuti del Piano, intesi in questa fase come elementi di una sequenza logico/disciplinare composta da politiche, strategie, obiettivi ed azioni, dedotti dalla relazione illustrativa della bozza di P.R.G. predisposta prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/04;**precisare** aspetti riguardanti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'esecuzione delle scelte strategiche ipotizzate dal Piano;
- **evidenziare** aree ed elementi di degrado e/o con caratteri di problematicità;
- **esplicitare** i possibili effetti significativi sull'ambiente, effetti secondari, cumulativi, sinergici a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- **esplicitare** le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente generati dall'attuazione delle previsioni di progetto;
- **sintetizzare** le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione nonché le eventuali difficoltà incontrate (per esempio carenze tecniche o mancanze di dati) nelle raccolte delle informazioni richieste;
- **descrivere** le misure previste per monitorare l'attuazione delle previsioni di progetto.

Tutto ciò per poter, successivamente, tarare adeguatamente le politiche capaci di indirizzare la crescita armonica della comunità ovvero:

- *analizzare e valutare lo stato qualitativo e quantitativo del territorio analizzato;*
- *individuare ed interpretare i carichi e le pressioni sulle risorse ambientali locali;*
- *definire i criteri per la valutazione preventiva degli effetti delle scelte pianificatorie previste nel piano;*
- *definire le potenzialità di riduzione dei fattori di pressione umana sulle risorse;*
- *verificare le compatibilità tra le caratteristiche ambientali del territorio e le scelte progettuali;*
- *migliorare la qualità del progetto in materia di localizzazione.*

1.4 Contenuti del Rapporto ambientale

In questo paragrafo si confrontano i temi da affrontare per la stesura del Rapporto ambientale ai sensi della normativa vigente con i punti sviluppati nel presente Rapporto preliminare, con l'avvertenza che i punti non sviluppati o sviluppati solo parzialmente saranno ovviamente oggetto delle successive fasi della procedura:

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

1. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
2. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
3. *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
4. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
5. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
6. *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
7. *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
8. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
9. *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
10. *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

2. II PIANO URBANISTICO COMUNALE

L'Amministrazione Comunale di Cuccaro Vetere ha affidato al sottoscritto Arch. Edmondo Scarpa l'incarico per la redazione del P.R.G. comunale, con D.G.M. n. 84 del 28.09.99 ed ai sensi della L.R. n. 14/1982.

Successivamente, con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 16 del 22.12.2004, concordemente con l'Amministrazione Committente, si è avviato lo studio per l' adeguamento al nuovo contesto normativo.

Per la redazione ci si è attenuti ai criteri metodologici indicati dalle normative di legge vigenti e ritenuti validi nel caso specifico di pianificazione comunale

Il territorio del comune di Cuccaro Vetere è posto nella parte meridionale della provincia di Salerno. La zona, definita in senso estensivo Cilento, rappresenta un contesto geografico alquanto eterogeneo; si consideri che detta area può essere benissimo suddivisa in almeno cinque sub-aree con caratteristiche peculiari: il Monte Stella, Il Cervati, Il Gelbison, il Bulgheria ed l'Alburno.

Il Cilento, quindi, tenuto insieme da queste diversità, si stacca nettamente dal resto del territorio provinciale, almeno da quello posto a nord, mantenendo ancora oggi un serio problema di integrazione economico e sociale.

Tali problematiche sono accentuate notevolmente dalle caratteristiche degli insediamenti urbani, estremamente polverizzati sul territorio e con un basso numero di abitanti; si consideri che mediamente la popolazione per paese è di circa 1.000 ab.

Negli ultimi 25 anni si è verificato un abbandono di interesse per i centri ubicati nelle zone interne a favore di uno sviluppo costiero che, seppur con effimeri vantaggi economici immediati, non ha fatto altro che acuire i già gravi scompensi territoriali.

Il destino del comune di Cuccaro Vetere è simile a quello di tanti altri centri del Cilento interno anche se vi è stato un effetto di mitigazione dovuto al suo essere posto lungo arterie di traffico tra l'interno e la costa.

Si riportano, di seguito, i dati peculiari del territorio comunale:

<i>Superficie territoriale:</i>	<i>kmq</i>	<i>17,54</i>
<i>Altitudine massima del territorio comunale:</i>	<i>mt</i>	<i>1465 s.l.m.</i>
<i>Altitudine minima del territorio comunale:</i>	<i>mt</i>	<i>333 s.l.m.</i>
<i>Escursione altimetrica:</i>	<i>mt</i>	<i>1.132</i>
<i>Comuni confinanti: Ceraso, Futani, Novi Velia.</i>		
<i>Distanze stradali dai principali centri amministrativi di competenza:</i>		
<i>Vallo della Lucania</i>	<i>km</i>	<i>13</i>
<i>Salerno</i>	<i>km</i>	<i>98</i>
<i>Napoli</i>	<i>km</i>	<i>150</i>
<i>Distanze stradali dai principali nodi di collegamento:</i>		

<i>Svincolo variante ss 18:</i>	<i>km</i>	<i>3</i>
<i>Stazione ferroviaria di Pisciotta</i>	<i>km</i>	<i>18</i>
<i>Stazione ferroviaria di Vallo Scalo</i>	<i>km</i>	<i>22</i>
<i>Stazione ferroviaria di Sapri</i>	<i>km</i>	<i>45</i>
<i>Stazione autobus di Vallo della Lucania</i>	<i>km</i>	<i>13</i>
<i>Stazione traghetti Porto di Salerno</i>	<i>km</i>	<i>100</i>
<i>Aereoporto di Capodichino</i>	<i>km</i>	<i>161</i>
<i>Aereoporto di Pontecagnano</i>	<i>km</i>	<i>85</i>
<i>Casello autostradale di Battipaglia</i>	<i>km</i>	<i>73</i>

Distanze stradali dai principali centri turistici e località ambientali e culturali:

<i>Palinuro</i>	<i>km</i>	<i>26</i>
<i>Marina di Camerota</i>	<i>km</i>	<i>34</i>
<i>Marina di Pisciotta</i>	<i>km</i>	<i>29</i>
<i>Marina di Ascea</i>	<i>km</i>	<i>25</i>
<i>Casalvelino Marina</i>	<i>km</i>	<i>26</i>
<i>Agropoli</i>	<i>km</i>	<i>45</i>
<i>Monte Gelbison</i>	<i>km</i>	<i>20</i>
<i>Monte Cervati</i>	<i>km</i>	<i>40</i>
<i>Velia</i>	<i>km</i>	<i>23</i>
<i>Paestum</i>	<i>km</i>	<i>55</i>
<i>Certosa di Padula</i>	<i>km</i>	<i>78</i>
<i>Grotte di Pertosa</i>	<i>km</i>	<i>109</i>

Strade di accesso al Comune:

ex SS 18; bretella di collegamento con lo svincolo varinate a scorrimento veloce.

Viabilità interna e interpoderale:

Strada per la sorgente di Lagorusso

Strada per la Tempa del Cerro

Strada di collegamento con la frazione Eremiti del comune di S. Mauro la Bruca

Principali riferimenti amministrativi e di governo del territorio:

Provincia di Salerno

ASL SA3

Provveditorato agli Studi di Salerno - Distretto Scolastico di Vallo della Lucania

Comunità Montana Lambro e Mingardo

Consorzio Smaltimento Rifiuti SA4

2.1 Descrizione dei contenuti

Le scelte di piano sono ispirate alla filosofia dello sviluppo sostenibile, alla capacità di trovare soluzioni alle esigenze umane perseguendo il minimo impatto sull'ambiente naturale, ovvero alla capacità di recuperare il patrimonio edilizio esistente limitando al massimo l'addizione di completamento e l'espansione di manufatti e infrastrutture.

In tal senso assumono importanza le Norme Tecniche di Attuazione ed il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale che, seppur con diverse finalità, vanno a comporre il quadro unitario e organico della programmazione e regolamentazione degli interventi di modifica del territorio.

Sono stati individuati spazi di sosta e parcheggi in modo da evitare il sovraffollamento di autoveicoli lungo gli assi viari e per incentivare la mobilità pedonale e ciclistica.

Un particolare discorso merita la realizzazione di nuovi percorsi, soprattutto pedonali, in grado di rendere maggiormente fruibile il centro antico del paese.

Le cartografie tematiche di studio ed analisi riporteranno in maniera chiara le emergenze naturalistiche e culturali con idonea simbologia in modo da rendere chiaro il limite da porre a eventuali interventi di trasformazione territoriale.

Per quanto attiene allo specifico del presente strumento urbanistico, i vincoli riguardano principalmente:

- Corsi d'acqua
- Sorgenti
- Pozzi
- Boschi e macchia mediterranea
- Fabbricati tipici dell'architettura locale
- Manufatti edilizi (ponti, muri in pietra, portali, fontane monumentali, ecc.)
- Particolari sistemazioni agrarie

Lo strumento urbanistico si pone l'obiettivo prioritario di recuperare l'edilizia esistente, sia sotto l'aspetto residenziale che, soprattutto, per quanto riguarda l'incentivazione di funzioni legate al turismo e ai servizi connessi alla fruizione dell'area protetta del PNCVD.

In questa ottica dovranno prevedersi azioni integrative da parte dell'amministrazione comunale e degli altri enti coinvolti nella gestione del territorio, quali incentivi fiscali, agevolazioni nello svolgimento dei lavori, snellimento delle procedure amministrative per chi intende recuperare il tessuto edilizio esistente.

Sotto l'aspetto puramente normativo edilizio saranno favoriti gli interventi di adeguamento igienico funzionale, per il superamento delle barriere architettoniche, la

realizzazione di parcheggi pertinenziali, sempre nel rispetto dei caratteri tipologici e formali degli edifici esistenti.

2.2 Politiche, strategie e obiettivi

Gli obiettivi perseguiti attraverso la redazione dello strumento urbanistico comunale possono essere così sintetizzati:

- Integrazione fra gli insediamenti esistenti e quelli di nuova formazione, evitando l'addensamento edilizio sul centro storico;
- Previsione per gli ambiti edificati esistenti di parcheggi in modo da migliorarne la fruibilità;
- Nuovi servizi ed attrezzature a supporto delle direttrici di sviluppo: saranno previsti spazi da destinare a uso pubblico, ubicati a cerniera tra le zone edificate esistenti e quelle di espansione.
- Localizzazione di nuove zone produttive a destinazione artigianale, tenendo conto delle attività esistenti e delle esigenze di tutela ambientale: in relazione all'apertura del nuovo svincolo della strada a scorrimento veloce è stata individuata un'area, peraltro agronomicamente improduttiva, con una giacitura orografica non particolarmente acclive, e quindi non occorreranno consistenti movimenti di terra per renderla funzionale. E' stato ritenuto che tale ubicazione possa essere strategica per lo sviluppo di nuove attività anche per i comuni confinanti, quali S. Mauro la Bruca e Futani.
- Tutela del patrimonio storico e ambientale;
- Gestione e valorizzazione del patrimonio abitativo obsoleto;
- Integrazione dello strumento urbanistico con il futuro Piano del Parco e Piano Socio – Economico;
- Integrazione con le politiche di sviluppo e valorizzazione del territorio intrapreso dall'amministrazione comunale e concretizzatosi con le seguenti iniziative:
 - a) *Borghi Autentici d'Italia, associazione nazionale con lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, attraverso un nuovo modello di ospitalità turistica basata sul paese, sulla comunità locale e sulla autenticità.*
 - b) *Realizzazione Centro Ippico*
 - c) *Realizzazione Impianto Sportivo polivalente*
 - d) *Progetti POR*
 - e) *Progetti PIR*
 - f) *Progetti PIT*
- Blocco edificazione in aree extraurbane;

Le scelte strategiche ipotizzate sono in sintonia con quanto contenuto nel Piano Socio-Economico della Comunità Montana relativamente alla valorizzazione delle aree interne in modo renderle funzionali ad un nuovo modello di turismo che non graviti solo sulla zona costiera.

Attraverso una corretta riqualificazione edilizia, capace di coniugare le esigenze di moderna vivibilità con le vecchie preesistenze, senza far soccombere queste ultime alle tipologie edilizie di consumo, dotando i centri esistenti delle attrezzature necessarie, rivitalizzando le case sparse per mezzo di attenti interventi di restauro, evitando il proliferare di nuove costruzioni a destinazione residenziale nelle campagne, il territorio comunale perseguirà il necessario equilibrio tra la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale attuale e l'auspicabile sviluppo economico.

In tal senso si è voluto prevedere la possibilità di nuovi vani, anche se in misura modesta, da destinare a fini turistici, perché tale scelta è suffragata da indagini sul territorio nelle quali emerge un nuovo indirizzo da parte delle utenze turistiche all'utilizzo dei centri interni quali luoghi di soggiorno: le motivazioni sono la loro maggiore vivibilità, la peculiarità dell'ambiente socio-culturale, la possibilità di reperire prodotti genuini, i prezzi più bassi, i tempi brevi di percorrenza per la costa.

Le linee di espansione residenziale previste, anche se di limitata portata, consentono l'integrazione con il tessuto urbano esistente per mezzo di zone destinate a servizi e spazi pubblici; si è preferito evitare interventi in aderenza alla zona del centro storico o ai fabbricati di particolare valore architettonico e ambientale in modo da tutelarne l'integrità e la conseguente lettura storica.

Il sistema delle attrezzature collettive ipotizzato persegue il soddisfacimento dei bisogni nell'ambito urbano ed una riqualificazione del territorio nel suo complesso.

Il dimensionamento delle zone omogenee consentirà, soprattutto attraverso i Piani Esecutivi, la piena attuazione delle previsioni urbanistiche del presente PUC.

2.3 Rapporto con altri Piani sovraordinati

Un'analisi del contesto in cui si inserisce la redazione della VAS non può prescindere dall'esame degli altri strumenti urbanistici di carattere sovraordinato attinenti il territorio in oggetto: infatti pur se quasi tutti non hanno concluso il loro iter procedurale rappresentano in ogni caso imprescindibili riferimenti per strutturare e orientare gli indirizzi e le politiche del redigendo PUC.

2.3.1 Il Piano Socio – Economico della Comunità Montana

Il Piano Socio economico della Comunità Montana, per quanto attiene la riqualificazione del sistema insediativo e dell'accessibilità dei territori che di essa fanno parte, indica alcune finalità, obiettivi ed azioni, secondo lo schema sintetico riportato di seguito:

Finalità	Obiettivi strategici	Programmi di azioni	Azioni
Sviluppo della qualità ambientale insediativa	Riqualificazione dei centri e delle unità sparse sul territorio	<p>Promuovere il recupero e il riuso compatibile del patrimonio abitativo storico.</p> <p>Agevolare la centralità (di funzioni) degli insediamenti storici e valorizzazione del loro sistema di testimonianze.</p> <p>Promuovere la riqualificazione del patrimonio edilizio recente e il controllo dell'abusivismo.</p> <p>Favorire la specializzazione funzionale dei singoli insediamenti in un modello complessivo di distribuzione e di utilizzo policentrico.</p>	
Ottimizzazione della rete di comunicazione e di accessibilità a risorse e servizi	Diversificazione e integrazione dei servizi di collegamento e di accessibilità	<p>Adeguare il sistema dei collegamenti alle esigenze di mobilità locale.</p> <p>Introdurre sistemi di trasporto alternativi al mezzo privato individuale, sistemi intermodali di spostamento, servizi di trasporto a chiamata, ecc.</p> <p>Introdurre servizi innovativi di interazione sociale e di relazione tra istituzioni e cittadini. Sviluppare servizi informativi e di fruizione sociale</p> <p>Rilocalizzare i servizi per la collettività</p>	
Accrescere l'identità e il senso di riconoscibilità del territorio	Marketing territoriale	Individuare simboli del territorio legati a risorse naturalistiche o culturali (ad esempio i fiumi, o l'ulivo di Pisciotta o la primula di Palinuro)	

2.3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP)

Il PTCP è stato adeguato alla L.R. 16/04 ed ha introdotto sostanziali modifiche metodologiche, rispetto a quanto prodotto precedentemente, non ultima la redazione della Valutazione Ambientale Strategica a livello provinciale che finalmente restituirà alla sua dimensione più propria gli studi e le analisi sulla sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio.

In questa sede si fa quindi riferimento alla proposta preliminare di PTCP ed alle sue risultanze in termini di individuazione di problemi, prospettive ed obiettivi; in particolare si è esaminata la scheda programmatica "Cilento e Alburni", nel cui ambito è compreso il comune di Cuccaro Vetere, come sintesi delle politiche strategiche previste dal PTCP per l'area (*Cfr. Allegato al n. 5*).

In tale scheda si individuano, tra gli altri, come obiettivi prioritari per l'area la "*Salvaguardia e gestione dei paesaggi e valorizzazione delle emergenze culturali*" e il "*Potenziamento e qualificazione offerta turistica*", che risultano sostanzialmente identici agli assi strategici portanti del nuovo PUC.

Nel prosieguo della procedura VAS si verificherà il grado di congruenza e convergenza delle azioni conseguenti a tali obiettivi, rispetto all'interazione tra PUC e PTCP, anche nell'ottica della sua approvazione da parte degli organi competenti della Provincia.

Accanto al confronto con tali visioni strategiche per l'area, altrettanto doveroso, oltre che previsto dal comma 4 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, risulta l'attenta considerazione delle strategie, degli obiettivi e dei criteri di compatibilità ambientale individuati nell'ambito del Rapporto preliminare della VAS, datato aprile 2008.

In particolare si terrà conto dei Criteri compatibilità ambientale riportati di seguito e tratti dal documento di scoping del PTCP.

CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE			
<i>Sostenibilità globale</i>	<i>Conservazione della biodiversità globale</i>	Protezione della flora e della fauna autoctone	Mantenere ed arricchire le riserve e la qualità della flora e della fauna autoctone (terrestri e marine), affinché le generazioni future possano godere e trarne beneficio.
		Riduzione delle interferenze sui cicli naturali delle sostanze	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i livelli di rendimento massimo sostenibile (livello di rigenerazione naturale), garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.
		Riduzione dell'uso di sostanze altamente inquinanti nei cicli produttivi	Utilizzare sostanze meno dannose, che producano il minore impatto possibile sull'ambiente, per ridurre le interferenze sui cicli naturali, garantendone la capacità di auto-recupero ed evitandone il degrado nel lungo periodo.
<i>Risorse naturali</i>	<i>Gestione delle risorse idriche</i>	Controllo inquinamento acque superficiali, sotterranee e marine e riuso di risorse idriche non potabili	Tutelare, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, risorse naturali rinnovabili, essenziali per la salute ed il benessere umano, riqualificando quelle già compromesse.
	<i>Contenimento dei rifiuti</i>	Riduzione in generale della quantità di rifiuti	Promuovere, nei cicli produttivi, l'utilizzo di materie che producono l'impatto meno dannoso possibile, la minima produzione di rifiuti – ed in particolare di quelli pericolosi – grazie a sistemi di razionalizzazione dei processi.
		Aumento del recupero di materia dai rifiuti	Favorire politiche di riciclo e differenziazione affinché i rifiuti possano diventare effettive risorse da re-immettere nei cicli produttivi.
	<i>Contenimento del consumo di suolo</i>	Riduzione superfici impermeabilizzate	Tutelare il suolo quale fonte naturale rinnovabile essenziale per la salute e il benessere umano. In tal senso il controllo dei processi di consumo ed impermeabilizzazione dei suoli favorisce l'equilibrio ecosistemico, evitando l'alterazione dell'assetto idrogeologico, e tutela una risorsa chiave per gli equilibri ambientali ed ecologici che sostengono la vita umana, gli ecosistemi ed i paesaggi.
		Recupero aree abbandonate e degradate	Recuperare ad un uso economicamente sostenibile le aree sottratte ai fenomeni di degrado e abbandono, promuovendo politiche di risanamento della risorsa suolo e di riqualificazione urbana e paesaggistica.
		Conservazione aree agricole	Preservare ed accrescere l'attuale dotazione di copertura vegetale, indirizzando le attività agricole verso l'impiego di tecniche eco-compatibili, promuovendo la diversificazione delle attività imprenditoriali, realizzando ecosistemi filtro puntuali e diffusi, salvaguardando la multifunzionalità delle aree rurali circostanti i centri urbani, considerato il loro specifico contributo alla qualità della vita, e il loro valore sociale (in relazione al diritto dei cittadini di disporre di spazi aperti di qualità).

<i>Qualità ambientale locale</i>	<i>Contenimento risorse non rinnovabili</i>	Promozione del risparmio energetico e dell'uso di fonti alternative e rinnovabili	Razionalizzare l'uso delle risorse energetiche non rinnovabili, calibrando le diverse pressioni dei settori antropici, e promuovendo l'uso di fonti alternative e rinnovabili.
		Limitazione escavazione nuove cave e recupero cave esistenti	Tutelare le risorse esistenti, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e promuovere interventi per la reintegrazione dei valori paesaggistici preesistenti.
	<i>Migliorare qualità dell'aria</i>	Riduzione delle emissioni inquinanti nell'aria	Evitare il sovraccarico della risorsa aria nella sua capacità auto-rigenerativa e, al tempo stesso, ridurre nell'atmosfera quegli impatti che nel lungo termine assumono ruoli pervasivi (distruzione strato d'ozono ed effetto serra), costituendo una grave minaccia per le generazioni future.
		<i>Contenimento del rischio idrogeologico</i>	Contenimento dei dissesti idrogeologici
	Razionalizzazione uso del suolo in aree a rischio		Il criterio, oltre a perseguire l'obiettivo di cui al punto precedente, punta alla riduzione dei carichi antropici nelle aree a rischio ed alla promozione di interventi di mitigazione e risanamento delle aree compromesse, specie in prossimità delle aree abitate.
	<i>Valorizzazione paesaggio e patrimonio culturale</i>	Contenimento alterazione di ecosistemi ed habitat naturali	Perseguire strategie indirizzate alla salvaguardia ed alla gestione sostenibile delle risorse naturalistiche ed agro-forestali, al fine di promuovere la diversità biologica, anche di quei territori non oggetto di specifiche tutela.
		Contenimento frammentazione di habitat naturali e del territorio rurale	Rafforzare la funzione ecologica della copertura vegetale, con particolare riferimento agli habitat seminaturali ed ai mosaici agricoli, al fine di favorire la diversità biologica, combattere l'erosione e conservare gli ecosistemi di sostegno del ciclo idrologico.
		Tutela degli aspetti percettivi e dei valori identitari dei paesaggi	Preservare gli elementi naturali ed artificiali, nonché le strutture semiologiche ed antropologiche del territorio che caratterizzano il contesto di vita quotidiana delle popolazioni e contribuiscono alla definizione delle tradizioni e delle culture locali.
		Recupero e riqualificazione dei paesaggi degradati	Reintegrare i valori preesistenti e realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.
		Tutela e valorizzare dei beni storico-culturali	Tutelare e valorizzare il patrimonio di interesse artistico, storico, archeologico, etno-antropologico, quale espressione dei valori del territorio, al fine di preservare la memoria della comunità nazionale, i valori identitari locali e promuovere lo sviluppo della cultura.

2.3.3 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il 16/09/08 con delibera Con delibera N° 1956 - Area Generale di Coordinamento N°16, Governo del Territorio, Tutela beni paesaggistico/ambientali e culturali - la Giunta regionale della Campania ha emanato il disegno di legge di approvazione del Piano Territoriale regionale con i relativi allegati.

Tale recente atto porta a compimento un lungo processo, nell'ambito del quale l'altra tappa fondamentale è stata l'adozione con delibera di G.R. n. 287 del 25/02/2005, pubblicata sul B.U.R.C. 13/05/2005 e sulla G.U. n. 149 del 29.06.2005, con la quale era già configurata la struttura del piano nelle sue linee strategiche fondamentali e nelle perimetrazioni territoriali.

Tra le molteplici analisi e indicazioni scaturenti dal PTR sottolineiamo l'appartenenza del territorio comunale di Cuccaro Vetere al Sistema insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano": di seguito sono estrapolati alcuni passaggi significativi degli studi condotti, più direttamente riferibili alla procedura di VAS che inizia con il presente documento.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua. In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- *la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;*
- *la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.*

Lineamenti strategici di fondo: *l'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.*

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*

.....

e passa attraverso:

- *la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
- *il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:*
 - *il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;*
 - *l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
 - *l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).*
- *Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici;*
- *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*
 - *migliore accessibilità aerea mediante l'aeroporto di Pontecagnano;*
 - *migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di*

Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;

.....
 - *migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.*

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

1. *progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:*
 - a) *dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;*
 - b) *di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;*
 - c) *degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;*
2. *concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;*
3. *dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;*
4. *accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale/turistico);*
5. *sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.*

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

6. *recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;*
7. *promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;*

8. *il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;*
9. *miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;*
10. *costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico/urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.*

Nell'ambito del 3° QTR (Quadro di Riferimento Territoriale) il comune è inserito Sistema Territoriale di Sviluppo denominato **A5 – Lambro e Mingardo**, classificato come appartenente a quelli caratterizzati dalla dominante Naturalistica ovvero dalla prevalenza di risorse e prospettive di sviluppo legate alle sue componenti ambientali. Comprende i comuni di Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laureto, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca. Si estende lungo la costa salernitana dal comune di Ascea sino a San Giovanni a Piro, nel golfo di Policastro spingendosi verso l'interno sino al confine dei comuni di Rofrano, Montano Antilia, e Cuccaro Vetere.

È attraversato, da ovest ad est, dalla SS 18 Tirrena inferiore che giunge sino a Reggio Calabria, e attraversa le località di Cuccaro Vetere, Futani, Lauria, Torre Orsaia e Policastro.

La costa è lambita dalla SS 447 di Palinuro da cui si dirama la SS 562 dir del Golfo di Policastro che si connette alla SS 18 in corrispondenza di Policastro. Gli svincoli autostradali più prossimi sono quelli di Buonabitacolo e Lagonegro nord dell'A3, dei quali il secondo capita al di fuori del territorio regionale. Entrambi distano circa 32 km in linea d'area da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale.

La linea ferroviaria che lo percorre, abbastanza centrale rispetto all'estensione del sistema territoriale, è la Salerno-Paola con le sei stazioni di Ascea, Pisciotta-Palinuro, Caprioli, S. Mauro la Bruca, Centola e Celle Bulgheria-Roccagloriosa.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano.

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- strada a scorrimento veloce in variante alla SS 18;
- completamento della SS 447 variante di Pisciotta.

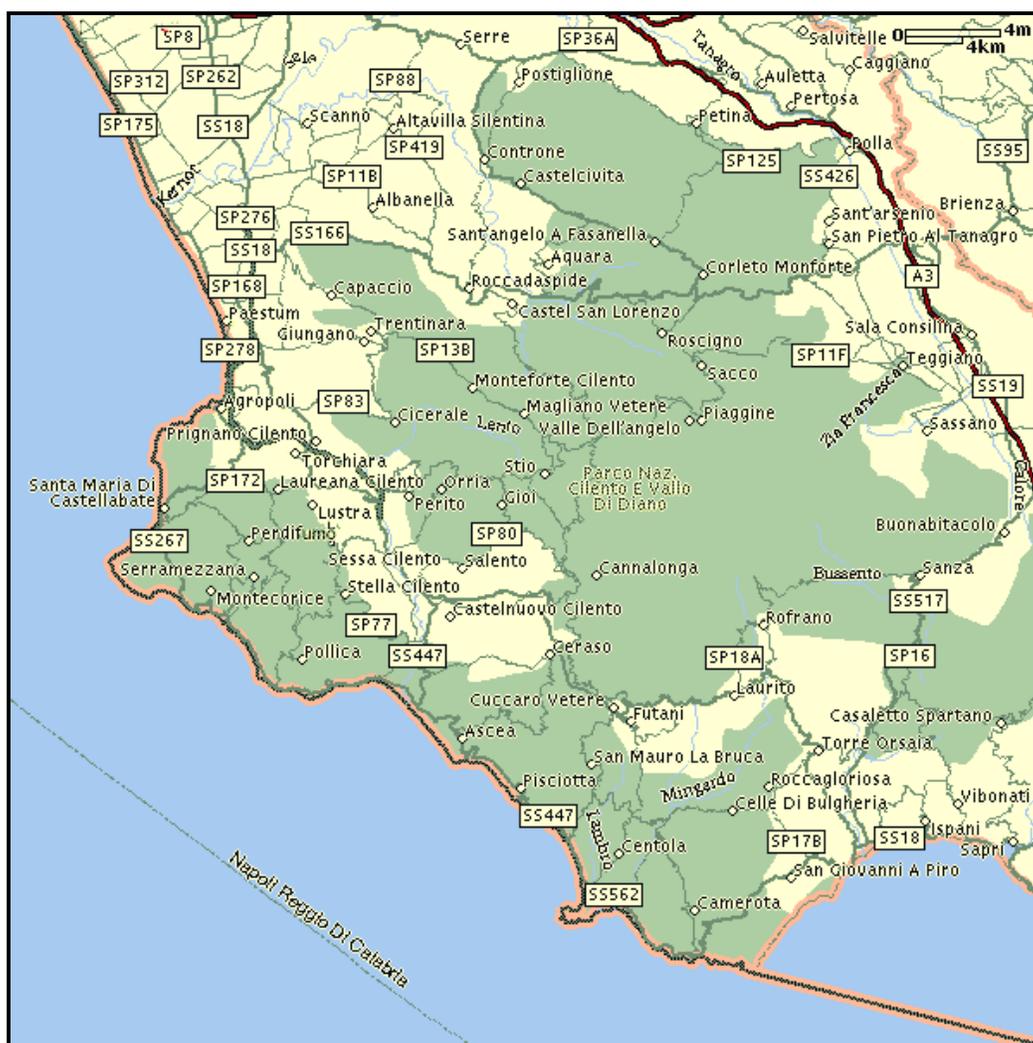
Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

2.3.4 Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD)

Il D.P.R. 5 giugno 1995, di istituzione e perimetrazione definitiva del Parco specifica che, a partire dalla sua pubblicazione sulla G.U. n. 181 del 4 agosto 1995 e fino all'approvazione del Piano del Parco, tutto il territorio è soggetto alle misure di salvaguardia specificate nell'Allegato A.

Il Piano del Parco (P.P.), approvato con prescrizioni ed integrazioni in data 26/05/03 dal Consiglio Direttivo, è stato di recente approvato, quindi allo stato vigente.

Fig. 2: inquadramento territoriale del PNCVD.



La perimetrazione del Piano comprende buona parte del comune di Cuccaro Vetere, ma esclude sostanzialmente la totalità delle zone urbanizzate, che sono invece comprese nelle aree contigue alla perimetrazione del Parco e quindi saranno

soggette alle prescrizioni di carattere generale contenute nell'art. 7 delle Norme di Attuazione relative.

Sicuramente, quindi, va ricercata in questa fase la coerenza con gli indirizzi ed i criteri già elaborati sia per le aree perimetrate che per le aree contigue.

Per tale motivo, nelle fasi successive della VAS, saranno esaminate più in dettaglio le zonizzazioni previste dal Piano del Parco e la loro congruenza con gli azionamenti ipotizzati dal redigendo PUC nonché la sostenibilità complessiva delle azioni sul territorio previste, atteso che allo stato attuale lo stesso Piano non è stato oggetto di Valutazioni di carattere squisitamente ambientale secondo le modalità previste dalla normativa ora vigente.

Il territorio del Parco fa parte dal 1997 della Rete delle Riserve della Biosfera del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO ed è inserito nella World Heritage List come "paesaggio culturale".

L'Ente Parco disciplina il territorio di propria competenza attraverso: il Piano del Parco; il Regolamento; il Piano pluriennale economico e sociale. Al contempo individua strategie di sviluppo attraverso il Progetto Integrato Territoriale (PIT) e l'Interreg III C. Si configura così una pianificazione di area vasta che ingloba al suo interno sette dei S.T.S. individuati dal P.T.R.

Il territorio di Ceraso è governato, anche, dal Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano che suddivide il territorio di competenza in zone a diverso grado di tutela e protezione: zone A; zone B; zone C; zone D.

L'ambito comunale di Ceraso comprende, al suo interno, esclusivamente zone B, C e D, a loro volta caratterizzate da emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche. Il piano del Parco classifica le aree del territorio comunale in : C1 zone di protezione; zone di protezione C2 ampiamente estese nella parte meridionale e nord orientale; B2 di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti, in località Piano del Fieno; zone B1 di riserva generale orientata; zone D urbane o urbanizzabili, a ridosso del nucleo di Cuccaro Vetere.

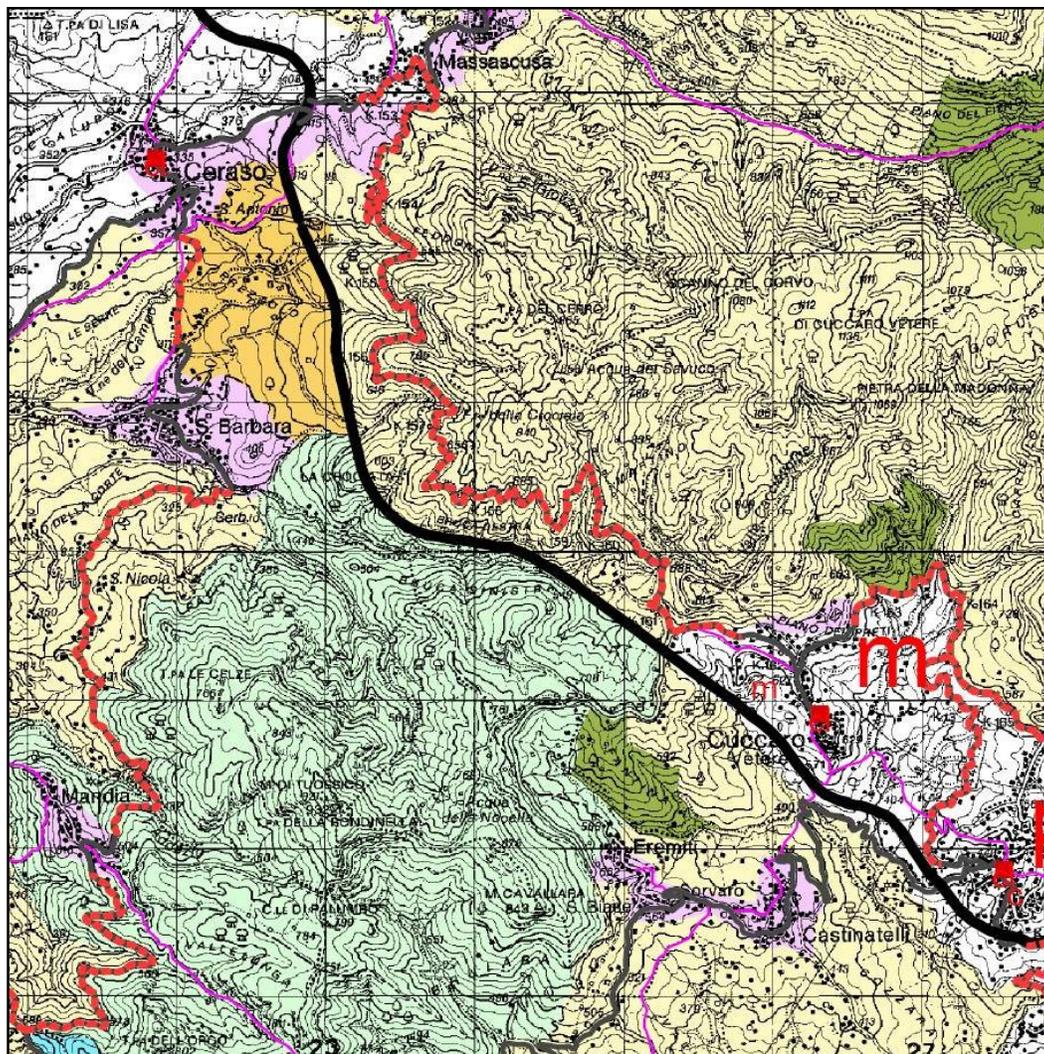
Le zone C, suddivise in C1 (prossime ai centri abitati) e C2 (altre zone), sono caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici e ambientali connessi a particolari forme colturali; pertanto sono ammesse attività finalizzate alla manutenzione e riqualificazione delle attività agricole e forestali, nonché alla conservazione della biodiversità.

Compatibilmente con tali fini, assunti come prioritari, sono ammessi interventi volti a migliorare la fruizione di tali luoghi sotto il profilo turistico, ricreativo, sportivo e culturale, a patto che comportino modeste modificazioni del suolo. Per quanto riguarda le zone D, caratterizzate da profonde modificazioni antropiche, queste sono destinate ad ospitare attività legate alla fruizione e valorizzazione del Parco, nonché allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali: attività residenziali;

artigianali; ricettive; turistiche; ricreative e sportive.

Tali ambiti devono essere delimitati dai Comuni in sede di formazione o adeguamento degli strumenti urbanistici. Nelle aree omogenee di tipo D gli interventi dovranno mirare a compattare e riqualificare l'edificato urbano, favorendo la riaggregazione attorno ai nodi principali della struttura urbana consolidata.

Fig. 3: zonizzazione PNVC



Nelle aree omogenee di tipo D gli interventi dovranno mirare a compattare e riqualificare l'edificato urbano, favorendo la riaggregazione attorno ai nodi principali della struttura urbana consolidata. Inoltre, è previsto il riordino delle parti di recente espansione e la ricucitura delle frange marginali, anche, attraverso la ricostituzione dei fronti edilizi e la formazione di cortine alberate. Nelle zone a carattere rurale, gli interventi dovranno essere realizzati senza aumento dei carichi urbanistici, riducendo

al minimo il consumo di suolo agricolo e mantenendo le aree agricole interstiziali.

Le zone B, di riserva orientata, sono a loro volta suddivise in due sotto categorie: B1, di riserva generale orientata: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocinesi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali, o edilizi, ovvero modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse le attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

2.3.5 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Autorità Bacino Sx Sele)

Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale Sinistra Sele.

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico:

- individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- delimita le aree di pericolo idrogeologico (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- individua le tipologie e indirizza la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

Nel territorio di Cuccaro Vetere si è rilevato un rischio frana medio, elevato, medio potenziale. La sovrapposizione del sistema di UTR con le frane hanno consentito di elaborare indici di franosità per unità territoriale di riferimento, identificando quattro classi, che, incrociate con lo stato di attività, hanno condotto alla valutazione della pericolosità, definita "potenziale" da frana per ciascuna unità territoriale (assegnata in funzione della distribuzione, tipologia, intensità e stato di attività delle frane di pertinenza della stessa UTR).

Sovrapponendo, infine, la pericolosità potenziale delle UTR con la pericolosità reale delle frane, si ottiene una rappresentazione complessiva della pericolosità da frana. Le classi di rischio sono state generate, infine, intersecando i valori di pericolosità e di danno, secondo le matrici ritenute idonee.

Di seguito è riportata la matrice di valutazione del rischio da frana del Sinistra Sele, pertinente al territorio di Cuccaro Vetere. I risultati delle analisi svolte hanno, infine, consentito di delineare i contorni delle aree con pericolosità e quelle a rischio da frana, sulle quali sono state definite le norme di uso del suolo e i criteri per la realizzazione di tutti gli interventi da programmare.

3. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO

Al di là dell'inquadramento di carattere ambientale e territoriale è opportuno delineare i principali parametri socio/economici del contesto produttivo e demografico in cui si inserisce l'intervento, in modo da avere una visione più ampia e complessiva, strategica appunto, degli impatti attesi a seguito dell'attuazione del PUC, in questo caso inerenti tematismi più prettamente propri della statistica applicata alle analisi urbanistiche.

Si è fatto riferimento al Sistema Territoriale Locale (STL) denominato A5 – Lambro e Mingardo, poi ridefinito come Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) in cui il comune di Cuccaro Vetere è stato inserito nell'ambito della individuazione nel Piano Territoriale Regionale di unità territoriali omogenee dal punto di vista sociale, economico, istituzionale tali da costituire ambiti di programmazione strategica delle politiche di intervento e di trasformazione del territorio.

Esso comprende 15 comuni: Alfano, Ascea, Camerata, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca.

In allegato sono riportati alcuni stralci delle analisi del PTR con elaborazione di dati del 12°, 13° e 14° Censimento generale dell'ISTAT, allo scopo di inquadrare le dinamiche degli indicatori del comune rispetto al comprensorio di cui fa parte.

Da tali dati emerge si registra un incremento di popolazione dal 1981 al 1991 pari a 745 unità, mentre nel decennio successivo 1991 – 2001 si assiste a decrementi pari a -3508 unità.

La percentuale di crescita passa dal +1,89% del 1981-1991 al -8,74% del 1991-2001. L'analisi dei dati parziali relativi ai rilevamenti dei singoli comuni indicano una forte percentuale in diminuzione in tutti i comuni sia per il 1981-1991 che per il 1991-2001, anche se nel decennio 1981-1991 si era avuto un incremento solo per i comuni di Camerota +13,08% Alfano +9,52%, il decremento più alto, per 1991-2001 si è avuto nel comune di Roccagloriosa pari a -20,40%.

Particolarmente interessante e significativo si è rivelato lo studio congiunto dell'andamento della popolazione residente, delle abitazioni occupate da residenti, del totale delle abitazioni (sia di quelle occupate e non occupate) e lo studio della variazione del numero delle famiglie, nei decenni 1981 - 1991- 2001 per tutti i Sistemi Territoriali.

In particolare nel sistema A5, a fronte di un decremento della popolazione residente pari a -8,7%, si registra un notevole incremento del totale delle abitazioni (pari a 15,5%). Viceversa, lo studio dell'andamento delle abitazioni occupate da residenti e delle famiglie, registra solo un lieve incremento, pari a 0,8% per le abitazioni occupate e pari a 0,6% per le famiglie residenti. Di particolare interesse è proprio questa notevole differenza tra le abitazioni occupate ed il totale delle stesse, che caratterizza quasi tutti i comuni del sistema.

Tale andamento presenta una notevole inversione di tendenza rispetto al precedente periodo intercensuario. Infatti, nel decennio '81-'91, si registravano incrementi delle abitazioni occupate pari a +20,1% mentre il totale delle abitazioni registrava un incremento pari a +38,2%. Nell'ultimo periodo intercensuario tali incrementi si riducono notevolmente, compreso l'andamento delle famiglie, che presenta un decremento analogo a quello delle abitazioni occupate.

Dal 1991 al 2001 rileviamo per l'intera area dati positivi alla crescita delle U.L. pari a 9,89% influenzati dal dato positivo dei comuni di Centola +33,40% e Pisciotta 32,84% mentre per gli addetti si registra un +37,37%, anche se per alcuni comuni si hanno dati negativi come Alfano - 24,46% e Laurito -23,46%.

Analizzando nello specifico i dati relativi alla dinamica dal 1991 al 2001 nel settore industriale rilevante è il decremento delle unità locali del comune di Cuccaro Vetere pari a -93,33%, Alfano -90,48% ed altri, a fronte di un dato positivo relativo al comune di Roccagloriosa pari a +68,42 e di Pisciotta con un +34,09, mentre i dati relativi agli addetti risultano in negativo per tutti i comuni dell'area, ad eccezione del comune di Camerota con un +69,60% e Centola 61,01.

Nel settore del commercio la percentuale di crescita complessiva risulta positiva pari a 4,40% questa si attenua per il decremento dei comuni di Laurito -22,22% e San Mauro La Bruca 23,53%; nel settore servizi e istituzioni risulta un dato complessivo positivo per le unità locali pari a 25,72% coerentemente con la crescita in positivo dei comuni interessati ad eccezione del comune di San Giovanni a Piro - 10,56%, mentre il dato complessivo relativo agli addetti è pari a 68,08% dato

influenzato dalla forte percentuale di incremento dei comuni di Celle di Bulgaria 142,20%, Futani 116,50 e Centola 112% mentre gli altri comuni risultano tutti in crescita positiva dal 40% all'80%.

Il settore agricolo di questo Sistema, dal 1990 al 2000, ha registrato un aumento del numero della aziende (570 pari all'8,49%) a cui è corrisposta, però, una contenuta riduzione della SAU (- 18,33% pari a -3269,74 ha). Seppur in presenza del valore positivo relativo al n. di aziende, il Sistema è stato complessivamente caratterizzato da declino grave, testimoniato dalla riduzione consistente della SAU media (-24,77%).

Dall'analisi dei dati parziali, gli unici valori che segnano una crescita reale di sistema si riferiscono ai comuni di Ascea (12,39% SAU media) e Pisciotta (3,72%). La riduzione delle giornate lavorative è stata mediamente molto forte (-38,13%), tranne che per il comune di Laurito (+19,11%).

Di seguito sono invece riportati alcuni dati di fonte comunale, integrati con dati dell'ultimo censimento ISTAT 2001, relativi esclusivamente a Cuccaro Vetere dei quali, nelle fasi successive della VAS, si procederà ad un ulteriore dettaglio ed elaborazione.

Tab. 1 – popolazione residente anni 1979/2005

<i>anno</i>	<i>popolazione residente</i>	<i>nati</i>	<i>morti</i>	<i>cancellati</i>
1979	712	11	9	8
1980	709	7	5	19
1981	653	9	4	
1982	662	9	4	10
1983	668	6	8	9
1984	664	7	10	18
1985	682	9	6	3
1986	687	7	7	3
1987	690	6	5	7
1988	701	5	4	4
1989	707	9	5	14
1990	703	13	7	20
1991	698	6	6	10
1992	705	6	6	6

1993	687	11	10	14
1994	654	2	8	13
1995	618	9	9	7
1996	602	8	11	16
1997	596	2	7	36
1998	606	8	11	3
1999	617	5	6	5
2000	638	4	7	10
2001	622	3	5	13
2002	617	2	3	12
2003	605	3	4	12
2004	591	1	4	4
2005	586	1	6	3

Tab. 2 – Abitazioni per epoca di costruzione

Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione							
Epoca di costruzione							
< 1919	1919 -1945	1946 - 1961	1962 - 1971	1972 al 1981	1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
116	75	36	25	10	37	18	317

Tab. 3 – Popolazione attiva e non attiva 2001

Popolazione residente attiva e non attiva									
Condizione									
Forze di lavoro			Non forze di lavoro						Totale
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Di età < di 15 anni	Totale	
178	40	218	54	53	152	65	80	404	622

Tab. 4 –Occupati per comparti produttivi 2001

Occupati per tipo di attività economica		
Attività economica	Sezioni di attività economica	n.

AGRICOLTURA E PESCA	Agricoltura, caccia e silvicoltura	9
	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0
INDUSTRIA	Estrazione di minerali	0
	Attività manifatturiere	16
	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1
	Costruzioni	14
ALTRE ATTIVITA'	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	30
	Alberghi e ristoranti	5
	Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	3
	Intermediazione monetaria e finanziaria	0
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	9
	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	40
	Istruzione	9
	Sanità e altri servizi sociali	39
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	2
	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1
	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0
Totale	178	

3.1 Lo stato attuale dell'ambiente

In premessa è doveroso ricordare che le informazioni riportate in questo e nel successivo paragrafo si riferiscono in buona parte alla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo e delle colture in atto redatta dal Dr. Agr. Carlo Valerio in occasione della elaborazione degli studi per il PUC.

Il territorio comunale ha una superficie complessiva di Ha 1.753,78,49, confina a nord-est con il Comune di Novi Velia a nord-ovest ed ovest con il Comune di Ceraso, ad est ed a sud con il Comune di Futani.

Orograficamente presenta una pronunciata complessità dovuta al notevole sviluppo altimetrico ed alla variabilità delle esposizioni e delle inclinazioni anche su piccole superfici, circostanze che generano una grande variabilità del microclima.

Per quanto detto il comune di Cuccaro Vetere risulta classificato montano e fa parte della Comunità Montana del Lambro e del Mingardo, con sede nel comune di Futani.

L'utilizzo agricolo riguarda una limitata porzione del territorio, con una produttività non molto soddisfacente a causa di una lunga ed eccessiva pressione antropica avutasi nei decenni precedenti. Tale azione, confermata da utilizzazioni spesso irrazionali e da diversi tipi di coltura, si è attenuata negli ultimi tempi lasciando parte del territorio all'abbandono totale specialmente nelle zone di più difficile accesso.

Tuttavia in prossimità del centro abitato e nei pressi delle abitazioni periferiche, l'agricoltura è ancora molto attiva sebbene attuata con sistemi primitivi in quanto viene considerata fonte di reddito integrativo dalle famiglie che si limitano a produrre quantità necessarie al proprio fabbisogno.

Per quel che riguarda il pascolo, anch'esso è stato attuato e continua ad essere esercitato in modo irrazionale, senza limiti di carico e di durata, contribuendo a modificare sensibilmente il paesaggio naturale. Gli interventi di risanamento operati dall'uomo non sono sempre stati razionali come ad esempio alcuni rimboschimenti, realizzati più per motivi politici tendenti ad occupare la manodopera locale che in base ad un programma generale di riassetto del territorio. Anche la raccolta dei prodotti secondari quali funghi, fragole, legna secca non essendo disciplinata viene attuata irrazionalmente dando redditi modesti ed occasionali.

3.1.1 Sistema agricolo

La qualità delle risorse ambientali, fortemente condizionate dalla struttura orografica del territorio, rappresenta un notevole vincolo allo sviluppo delle attività produttive agricole.

La S.A.U. rappresenta il 66.12 % (941.83 ha) circa della S.A.T. (1.424,33 ha); inoltre, più della metà dei terreni giace a pendenze superiori al 35%.

Le dimensioni aziendali passano da 2.8 Ha di SAU agli attuali 1.5 Ha (dati riferiti ai vari censimenti agricoli): quest'ultima è espressione di una struttura fondiaria estremamente squilibrata, dominata da strutture di piccolissime dimensione e con una scarsa incidenza di quelle medie, dominati dagli allevamenti e dalle legnose agrarie, con una predominanza dell'olivo sul versante sud-ovest del capoluogo.

Nonostante persistano tecniche di coltivazione piuttosto arretrate, gli ordinamenti arborei consentono una maggiore redditività della terra rispetto a quelli zootecnici.

L'allevamento bovino e ovi-caprino è condotto in maniera prevalentemente estensiva, il pascolo brado (anche su terre pubbliche) consiste nello sfruttamento delle scarse risorse naturali.

Per quanto le aziende contadine incidono per l'84% sul totale delle strutture dello scenario, si deve ritenere che tra esse sino molto diffuse situazioni di pura sussistenza. Gli ordinamenti produttivi prevalenti attivano un mercato del lavoro salariato, in agricoltura, del tutto precario e stagionale.

Le aree hanno una superficie di circa 98.00.00 Ha con prevalenza di foraggiere, frumento tenero e duro, avena, mais coltivato su piccole superfici in prossimità di

pozzi e sorgenti. Queste colture, in parte, si presentano associate con colture da legno: alberi da frutto e viti. Sono inseriti in questa categoria colture cicliche, ortive e giardini. Si tratta per lo più di oasi, rappresentate da colture per uso strettamente familiare (patate, pomodoro, fagioli, verdure) situati al ridosso dei centri abitati.

3.1.2 *Vegetazione spontanea, macchie e incolti*

Si tratta per la maggior parte di boschi alquanto degradati, a causa del continuo e indiscriminato disboscamento delle formazioni primitive; tale azione disturbatrice e degradante avveniva da parte dell'uomo negli addietro allo scopo di liberare buona parte del terreno da ogni formazione arbustiva ed arborea, per poi destinarlo al pascolo ed alle colture agrarie.

I cedui di querceti vari sono quelli che maggiormente e da più tempo sono stati oggetto e hanno risentito degli effetti del pascolamento soprattutto da parte dei suini, oltre che da bovini ed ovini; infatti il querceto avendo un grado di copertura minore rispetto al faggio e manifestando una certa varietà di forme, ha offerto negli anni passati più spazi aperti e vuoti, favorendo così il pascolamento. Inoltre, va ricordato che le tagliate dei cedui con la successiva emissione dei giovani e teneri polloni accompagnati dall'ingresso di varie specie arboree ed arbustive, rappresentavano delle zone molto appetite da parte dei vari animali pascolativi.

Da quanto premesso non è possibile conoscere la struttura originaria di questi boschi, poiché nessuna zona si è conservata intatta. Attualmente risulta evidente che la specie di più facile insediamento è rappresentata dalle specie quercine (leccio). Ciò nonostante in altre zone e nelle depressioni s'incontrano altre specie sia arboree che arbustive quali *il nocciolo, il noce, il pioppo tremulo, il perastro, orniello, la ginestra, carpino, l'erica, la rosa canina, il corbezzolo ecc.*

In questa mescolanza di specie, l'alberatura a volte è rappresentata da piante di alto fusto, ed altre volte da cespugli di varia età che si mescolano e si intercalano fra di loro, dando luogo ad una distribuzione molto varia e intrecciata, e dove strutturalmente l'altezza delle varie specie non potendo essere definita crea dei movimenti verticali molto vari e complessi; risulta così la formazione di diversi tipi di boschi, i quali vengono distinti o in base alla specie prevalente oppure in base all'altezza dei propri componenti: macchia alta o macchia bassa.

La macchia vera e propria corrisponde a formazioni che si trovano in stazioni alquanto degradate; per effetto degli incendi verificatosi nell'anno 1993 che ha distrutte tutte le specie presenti la macchia è in ricostituzione, vi è quindi una abbondanza di specie rappresentata soprattutto da arbusti-alberelli quali *il corbezzolo, l'erica arborea, la fillirea, il lentisco, il viburno, il leccio ecc.*

La macchia bassa fa il suo ingresso nelle stazioni più intensamente degradate e dove le specie arboree risultano maggiormente ridotte, riducendo la loro presenza a rari esemplari; anche il corbezzolo risulta sensibilmente ridotto, mentre predominano specie quali *il lentisco, l'erica, la mortella, la ginestra odorosa e la marruca.*

Gli incolti produttivi, capaci di fornire un ben magro pascolo, vengono prevalentemente utilizzati da bovini, ovini e caprini, così come pure parte del bosco.

3.1.3 Boschi

La zona che comprende la parte più alta della proprietà comunale "Monte Scuro" insieme alle zone sottostanti presentano forme di vegetazione molto varie, anche se le specie legnose principali si riducono essenzialmente al *faggio* ed all'*ontano napoletano*, con poche specie colonizzatrici quali *il carpino bianco*, *l'acero*, *il perastro* ed altre. Ragguardevole è la presenza del *castagno*, anche se esso è soprattutto di proprietà privata; presenti anche se in numero limitato sono *il cipresso*, *il pino*, *il cerro*, *il sorbo*, *l'erica*, *la ginestra*, *i rovi* ecc.

La successione riscontrabile partendo dal basso verso l'alto è data dai seguenti orizzonti:

- Orizzonte delle sclerofile sempreverdi, costituito dalla macchia mediterranea e, nelle zone più vicino al centro abitato, dalle colture agrarie;
- Orizzonte delle latifoglie eliofile, rappresentato dall'ontano, dal castagno, dai diversi tipi di querce e dai pochi pascoli;
- Orizzonte montano, comprende la fascia più alta ed è composto esclusivamente dalla faggeta, anche se nelle zone più favorevoli si insedia pure l'ontano napoletano.

Eccetto quest'ultimo orizzonte, che presenta pochissimi aspetti di degradazione, le prime due fasce sono state e sono antropizzate ed in alcuni punti ampiamente degradate.

Concludendo si può affermare che la composizione specifica della proprietà comunale è alquanto semplice e riflette decisamente un clima temperato; la mancanza e la frammentarietà di notizie storiche non ci consentono di ricostruire le vicende subite nel passato: tuttavia si può affermare che la conservazione dei diversi boschi, appartenenti anche ad altri comuni limitrofi, è stata possibile grazie all'attuazione della legge forestale del 1826, promulgata dall'Ex Regno delle due Sicilie, la quale imponeva il taglio raso con riserva di 58 matricine ad Ha.

Tale trattamento, soprattutto per il bosco di faggio, si è imposto nelle pratiche selvicolturali per molto tempo, invece nelle ultime due utilizzazioni il tipo di trattamento adottato è stato quello dei tagli successivi.

Diversamente per il bosco ceduo, soprattutto per l'ontano, più che applicare un trattamento vero e proprio, veniva utilizzato in modo occasionale e furtivo; inoltre, spesso veniva distrutto sia perché considerato di scarso valore commerciale e non adatto nemmeno per legna da ardere, sia perché liberando porzioni di territorio si dava più spazio all'inserimento ed uso del pascolo.

3.1.4 Fauna

A seguito dell'azione antropica manifestatasi in più riprese nei tempi passati e nei più svariati modi, la fauna oggi giorno risulta abbastanza povera; oltre alle attività produttive quali l'agricoltura, la pastorizia e la selvicoltura, hanno contribuito in maniera decisiva ed in modo negativo anche e soprattutto la caccia e l'urbanizzazione del territorio, attraverso la realizzazione di condutture, impianti di captazione, impianti diversi e strade.

Molte specie quali *l'aquila reale*, il *falco* ed altre risultano estinte da parecchio tempo.

Tuttavia oggi è possibile riscontrare il *lupo*, molto raramente, ed il *cinghiale* grazie ad un ripopolamento effettuato negli anni addietro: a conferma di ciò vi sono numerose tracce e danni alla vegetazione.

Anche le *volpi* sono presenti in numero considerevole, mentre le *lepri*, il *tasso*, la *donnola*, il *gufo*, il *picchio*, le *civette*, ed altri tipi di animali si riescono a vedere raramente.

Per quel che riguarda i rettili modesta è la presenza della *vipera*, della *biscia* e dell'*aspide*, mentre si avvistano di frequente la *lucertola*, il *ramarro* e la *salamandra pezzata* di colore nero e gialla; quest'ultima si incontra facilmente soltanto dopo le giornate piovose.

Infine numerosi sono gli insetti ed i coleotteri.

3.1.5 Pedologia e geologia

Il terreno è prevalentemente sciolto e sabbioso in quanto proveniente dal disfacimento di rocce arenarie; esso appare, soprattutto in corrispondenza della faggeta, abbastanza profondo raggiungendo in alcuni casi anche 1 m di profondità. In genere si tratta di un terreno ben dotato di sostanza organica con reazione debolmente acida e neutra; in alcuni casi la reazione è decisamente acida, come del resto ci viene confermato dall'abbondante presenza di felci.

Spesso il suolo nei periodi piovosi diventa melmoso ed in continuo movimento, mentre nell'estate si essicca e si screpola. Nell'area a quote medio-alte è presente il suolo bruno-acido, tipico della zona dove il bosco si è ben conservato, mentre esso è lisciviato ove il soprassuolo ha avuto intense azioni di degradazione. Sempre nella parte alta, la disgregazione della roccia madre da parte degli agenti atmosferici insieme all'azione combinata della vegetazione arborea hanno innescato dei processi franosi, determinando così il crollo di grossi blocchi rocciosi; ciò conferisce al paesaggio un aspetto caratteristico e alla morfologia un'accidentalità talmente pronunciata da rendere nella maggior parte dei casi impraticabile l'accesso.

Complessivamente la potenzialità di questi terreni è da buona a discreta e si prestano sia all'attività agricola che forestale. La matrice geologica fa riferimento essenzialmente a formazioni di età mesozoica-terziaria rappresentata

prevalentemente dal flisch del Cilento, termine con cui si indica una formazione costituita da strati di argilla e sabbia che si alternano in modo regolare.

Quest'ultimo viene a sua volta distinto in "Formazione di Ascea" (Calciculiti marmose, argille ed argille siltose, talora con aspetto filladico, calcari arenacei e quarzarenite gradate, calciculiti spesso silicifere) ed in "Formazione di San Mauro" (conglomerati a matrice arenacee prevalentemente ben stratificati alternati ad arenarie e siltiti, alternanze di arenarie grigie e giallastre con marne siltose biancastre). La formazione di San Mauro è tipica delle zone alle quote più elevate.

3.2 Caratteristiche e criticità ambientali dell'area

L'intera superficie comunale è di ha 1.753,78,49, riportata su 15 fogli di mappa, ripartita per coltura come da estratti catastali secondo il seguente prospetto:

<u>TIPO DI COLTURA</u>	<u>HA</u>
Bosco (ceduo, Alto Fusto , ecc.)	581.00.00
Pascolo (cespugliato, erborato, ecc.)	471.00.00
Castagneto da Frutto	383.00.00
Oliveto	31.00.00
Seminativi (varie forme)	153.00.00
Incolto	134.78.49

Il rapporto tra pascoli e boschi ha subito negli ultimi decenni una serie di variazioni di segno diverso. Ad una progressiva riduzione delle aree boscate, ha fatto seguito nei periodi più recenti un'inversione di tendenza manifestatasi con il ricoprimento di numerose superfici, prima degradate o nude, da parte della vegetazione forestale.

Va notato che la faggeta che popola le pendici della montagna è insediata su terreni ecologicamente idonei che non potrebbero ospitare una coltura diversa e più remunerativa di quella in atto per la loro accidentata struttura fisica; la rimanente superficie, invece, è stata sensibilmente modificata ed allontanata dalle colture che le sarebbero più congeniali, a causa dell'intervento umano.

La vegetazione arborea è caratterizzata da un'evidente stratificazione in due fasce separate in corrispondenza del limite fitoclimatico inferiore del Fagetum. La fascia inferiore del territorio comunale è interessata da un'alternanza di pascoli arborati intercalati da formazioni boschive talvolta di recente formazione delle quali la specie arborea che si afferma con maggior vigore è la quercia.

Nella parte più bassa del territorio comunale sono presenti le zone coltivate e le piantagioni di oliveti secolari.

Il clima della zona è di tipo temperato-caldo, con estate calda e molto siccitosa specialmente nelle zone più basse, mentre in quelle più alte è più fresca seppure sempre secca.

Si tratta tuttavia di un clima influenzato dalla vicinanza del mare e dalla umidità che da esso proviene, che ne compensa in parte la siccità estiva. Nel complesso esso è adatto al faggio, al castagno ed in genere a quelle specie che richiedono per il loro vigore vegetativo un elevato coefficiente di oceanità. Per una precisa definizione del regime pluviometrico non si è potuto far ricorso a stazioni locali e le costanti climatiche sono state rilevate da quella di Casalvelino (m. 220 s.l.m.).

Per quanto concerne il regime pluviometrico si può affermare che esso ha un carattere tipicamente mediterraneo con un massimo di piovosità invernale, un secondo massimo autunnale ed un minimo estivo. La media annuale delle precipitazioni assume valori tra i 1100 ed i 1250 mm. Nel complesso la piovosità non è scarsa mentre le escursioni da un anno all'altro sono abbastanza pronunciate. In alcuni casi la siccità estiva è più lunga e dura dai tre ai quattro mesi; le piogge sono così poco intense che l'acqua evapora subito a causa dell'alta temperatura estiva e dei venti caldi.

Durante tale periodo gli alberi riducono al minimo i processi di traspirazione ed attingono l'acqua necessaria dagli strati più profondi, riuscendo così a sopravvivere.

Diverso è il comportamento delle piantine che, esplorando soltanto lo stato superficiale del terreno dove l'acqua è scarsa, spesso muoiono. In conclusione soltanto le piante con un apparato radicale profondo riescono a superare il periodo siccitoso.

Le precipitazioni nevose sono frequenti durante l'inverno e più persistenti alle quote più elevate, raggiungendo valori massimi in dicembre ed in febbraio. Anche il vento, quale fattore ecologico, esercita un'influenza negativa nei confronti della vegetazione; certe piogge estive ad essa molto utili, infatti, non hanno l'effetto desiderato perdendo di efficacia proprio perché accompagnate dai venti che provocano un'evaporazione rapida dell'acqua ancora prima che essa abbia raggiunto le radici delle piante.

Tuttavia la distribuzione della vegetazione non segue rigidamente tale classificazione; alcune specie forestali tipiche del Castanetum si trovano infatti frammiste al faggio salendo così di quota anche in stazioni relativamente alte.

Le altitudini della proprietà comunale variano da un minimo di m 500 ad un massimo di m 1400. L'esposizione è molto variabile e comunque rappresentata nelle sue varie forme. Le inclinazioni, alquanto variabili, passano da un minimo del 15% ad un massimo dell'80% (balze rocciose di Monte Scuro). Le zone con pendenza inferiore al 20% (circa il 15% del territorio comunale) rappresentano il limite entro il quale la meccanizzazione agricola può avvenire senza particolari problemi. L'esposizione e l'inclinazione delle pendici sono, più che l'altitudine, i parametri differenziali del clima; l'idrografia è abbastanza povera e rappresentata da pochi corsi d'acqua a regime torrentizio.

Gli elementi di criticità ambientali riscontrati risultano essere essenzialmente i

seguenti:

- *la presenza di un'area in località Lago, ampia circa un ettaro, interessata fino al recente passato da una discarica di rifiuti solidi urbani;*
- *la barriera costituita dalla variante alla SS 18 che taglia tutto il territorio comunale da nord/ovest a sud/est;*
- *la presenza di zone a rischio frane in zone urbanizzate o molto prossime ad esse;*
-

3.3 Le aree vincolate

Il territorio comunale, come già precedentemente detto, include zone di particolare valore ambientale, principalmente la parte montuosa, posta nella parte nord del territorio comunale, al di sopra di mt 600 slm, che include boschi di macchia mediterranea, castagno, ontano e faggio.

Non meno importante è la valle del torrente Torna, con la caratteristica vegetazione ripariale, nella parte sud est del centro abitato.

La maggior parte del territorio rientra nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, quella rimanente è definita fascia contigua

Per queste zone esiste già una normativa vincolistica riferita principalmente alla L. 1497/39, L. 431/85, L. 394/91, e al D.P.R. 5.7.95 istitutivo del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e delle relative norme di salvaguardia; vige, inoltre, sulla quasi totalità del territorio il cosiddetto "vincolo idrogeologico" di cui al R.D. n. 3267 del 8.2.1923.

Si è voluta integrare la normativa generale per meglio rispondere alle esigenze specifiche di tutela e di salvaguardia del territorio comunale: è stata introdotta una normativa per le vecchie case rurali, testimoni di una cultura materiale in via di estinzione; un vincolo specifico è stato elaborato per le sorgenti, pozzi e fontane naturali; per le essenze arboree monumentali o incluse in zone di particolare interesse naturalistico è stato adottato il criterio della autorizzazione preventiva; gli uliveti secolari dovranno essere mantenuti anche nelle zone di suscettività edificatoria.

Oltre alle zone di vincolo ambientale, con le dovute specificazioni, sono state individuate quelle a vincolo stradale, ai sensi della normativa introdotta con il D. Lgs. 30.04.1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e il D.P.R. 16.12.1992, n. 495 (Regolamento attuativo); a vincolo cimiteriale, di cui al D.P.R. 285/90.

Per le fasce di rispetto fluviale è stata recepita ed estesa la normativa di cui al punto 1.7, comma 2° dell'all. A alla L.R. 14/82 che vieta nuove edificazioni entro il limite mt. 50.00 per i fiumi e mt. 10.00 per i torrenti a scarsa portata.

3.4 Il sito Natura 2000

Il territorio comunale di Cuccaro Vetere è interessato dal Sito natura 2000 d'interesse comunitario, denominato S.I.C. IT8050030 "*Monte Sacro e Dintorni*".

Ogni Comune interessato da aree classificate come SIC e/o ZPS, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") e 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), dovrà sottoporre il PUC alla procedura della Valutazione di Incidenza.

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere anche gli elementi di cui all'Allegato G al D.P.R. 357/1997, riportati nell'Allegato D delle ultime Linee Guida³ fornite dall'Autorità Competente per la Valutazione d'Incidenza.

Per quanto riguarda i Piani Urbanistici Comunali, l'Autorità Competente in materia di V.I. è rappresentata dall'organo regionale.

L'art. 6 del D.P.R. n. 120, comma 1, stabilisce che "Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"; al comma 2 che "I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"

L'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono stati individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio attraverso il Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000, mentre il 25 marzo 2005 con decreto ministeriale è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la Regione biogeografica mediterranea, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Il Sito di Importanza Comunitaria è "un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo efficace a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo efficace al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione" (Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992).

4. POLITICHE, STRATEGIE ED AZIONI PREVISTE DAL PUC

I principi posti a base della formazione del nuovo PUC, ricavati dagli Indirizzi Programmatici riportati in allegato, possono essere sintetizzati come segue:

- 1) Rafforzamento del ruolo di Cuccaro Vetere quale polo di riferimento di area vasta (*si pensi al territorio interno*), in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, al fine di recuperare centralità, visibilità e competitività e non subordinazione allo sviluppo della limitrofa città di Vallo della Lucania.
- 2) Miglioramento dell'accessibilità al territorio e della mobilità interna, ottimizzando l'utilizzo delle infrastrutture esistenti, completando la realizzazione delle opere in progetto, migliorando le connessioni della rete viaria urbana alla grande viabilità esterna (*variante SS. 18, ferrovia ed autostrada*).
- 3) Ricomposizione del territorio attraverso la riqualificazione e la caratterizzazione funzionale delle diverse tipologie che compongono il sistema insediativo, in particolare le periferie rurali.
- 4) Sviluppo del sistema produttivo e delle funzioni commerciali e direzionali, anche mediante il miglioramento dell'efficienza interna, della riconoscibilità e dell'immagine degli insediamenti produttivi, con particolare riguardo all'area verso Futani a confine con lo svincolo della variante SS 18.
- 5) Riordino del costruito in termini di efficienza e funzionalità, ricerca di qualità e dotazioni di servizi, al fine di favorire elevate condizioni del vivere, sicuro motivo di sviluppo demografico.
- 6) Implementazione dei servizi sanitari (*ambulatori medici, collegamento con l'ospedale di Vallo etc.*), razionalizzazione di quelli scolastici, sportivi, ricreativi, valorizzazione del centro ippico esistente. La creazione di una scuola artigiana e/o bottega d'arte, viste le peculiarità locali, in particolare, è indispensabile non solo a garantire modelli di formazione efficienti, ma anche a fornire innovazione e trasferimenti di tecnologie al sistema produttivo.
- 7) Tutela del paesaggio agrario, attraverso il mantenimento e la ricostruzione dei segni quali rappresentazione dell'identità morfologica dei luoghi, la valorizzazione degli spazi aperti, il recupero di un equilibrato ed armonico rapporto fra la rocca urbana antica e i due assi di sviluppo urbano, costituiti dalla SS. 18, la definizione di limiti spaziali, connessioni ed integrazioni.
- 8) Salvaguardia delle valenze ambientali e naturalistiche mediante il contenimento di consumo di suolo, la ricomposizione delle trame naturalistiche e di valore.
- 9) Promozione di un turismo sostenibile, incentrato sulla visitazione dei luoghi caratterizzati da elevate valenze naturalistiche e paesaggistiche, sulla valorizzazione delle testimonianze storiche, sugli eventi culturali e sportivi.
- 10) Qualità e sicurezza dell'ambiente da perseguire mediante l'eliminazione di tutte le condizioni di dissesto idrogeologico e di rischio per la popolazione e per gli abitati,

in concerto con gli Enti sovracomunali competenti.

- 11) Il recupero del patrimonio immobiliare esistente, sia sotto l'aspetto residenziale che per quanto riguarda l'incentivazione di funzioni legate al turismo e ai servizi connessi alla fruizione dell'area protetta del PNCVD. In questa ottica dovranno prevedersi azioni integrative da parte dell'amministrazione comunale e degli altri enti coinvolti nella gestione del territorio, quali incentivi fiscali, agevolazioni nello svolgimento dei lavori, snellimento delle procedure amministrative per chi intende recuperare il tessuto edilizio esistente. Sotto l'aspetto puramente normativo edilizio saranno favoriti gli interventi di adeguamento igienico funzionale, per il superamento delle barriere architettoniche, e la realizzazione di parcheggi pertinenziali, sempre nel rispetto dei caratteri tipologici e formali degli edifici esistenti. In tal senso assumono importanza le Norme Tecniche di Attuazione ed il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale che, seppur con diverse finalità, vanno a comporre il quadro unitario e organico della programmazione e regolamentazione degli interventi di modifica del territorio.

4.1 Perseguimento degli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale

La identificazione degli obiettivi e delle priorità ambientali, economiche e sociali, l'integrazione di questi nel PUC e la sua valutazione sono finalizzati a garantire le sostenibilità delle previsioni ivi contenute. In generale, i principi ispiratori, dai quali non si può prescindere per la definizione degli obiettivi, saranno ispirati ai seguenti criteri:

- a) Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;*
- b) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione;*
- c) Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti;*
- d) Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;*
- e) Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;*
- f) Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale;*
- g) Mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente locale;*
- h) Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale;*
- i) Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;*
- j) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.*

E' stata redatta la Tabella n. 2 "Matrice di compatibilità" tra gli obiettivi di sostenibilità, elencati e le azioni di piano previste, che ha carattere qualitativo

4.2 Scelta del set d'indicatori

La scelta degli indicatori, in una questa fase iniziale di applicazione ed utilizzazione della VAS in Campania, deve tener conto della estrema difficoltà di reperimento dei dati e delle informazioni sul territorio nonché del loro limitato livello di disaggregazione a scala locale che non consentono di “popolare” gli indicatori stessi in maniera adeguata per una corretta valutazione.

Per tale ragione l'approccio complessivo sarà di carattere essenzialmente qualitativo e si esplicherà in matrici di sintesi tra azioni/impatti/risorse con l'intento di restituire un quadro organico degli effetti ipotizzati del PUC sull'ambiente circostante.

Soltanto per alcuni indicatori si procederà nella fase successiva ad una effettiva quantificazione, in relazione al dimensionamento delle zonizzazioni, alle destinazioni d'uso, alle cubature ed abitanti previsti ed in generale a tutti i fattori di pressione ipotizzabili sulle componenti ambientali, socio/economiche e territoriali interessate.

Per ciò che attiene la concreta definizione degli ambiti tematici ambientali e dei relativi indicatori si è fatto ampio riferimento alla normativa, sia regionale che nazionale, con particolare attenzione al quadro sinottico elaborato dall'APAT, alla linee guida dell'ARPAC, alle esperienze maturate in altre comuni-pilota nell'ambito del programma europeo ENPLAN.

Nell'ambito dell'ampio ventaglio di riferimenti disponibili si è operata una scelta la più possibile aderente alle realtà territoriali in esame, adatta a descrivere al meglio possibile gli impatti potenziali del PUC in base agli scarsi dati disponibili.

Per ciò che attiene l'identificazione dei valori di riferimento coi quali comparare i dati riscontrati nello stato di fatto e quelli previsti o prevedibili di progetto si procederà di volta in volta, in accordo con i funzionari regionali, a preferire, quando presenti, valori minimi di legge, valori obiettivo discendenti da politiche, valori di letteratura ricavabili da esperienze analoghe.

In questa fase la colonna relativa della Tabella degli indicatori proposti (Allegato 1) è stata lasciata volutamente vuota, al fine di recepire eventuali indicazioni da parte dei competenti uffici della Regione, dell'Arpac e degli altri Enti territoriali interessati.

È in ogni caso auspicabile che si giunga quanto prima ad una griglia condivisa di indicatori cui attingere, nella fase di scoping, in relazione alle specificità del piano o programma oggetto della VAS.

4.3 Valutazione di compatibilità ambientale – analisi qualitative degli impatti significativi

Proprio per l'impossibilità di procedere, e raccogliere dati di carattere propriamente ambientale, si è fatto riferimento ad una Matrice Ambientale di tipo qualitativo, e comparativa per gli obiettivi di sostenibilità, inoltre sono stati individuati indicatori ambientali, attraverso il metodo DPSIR, riferendosi all' "Annuario dei Dati Ambientali 2007" dell' APAT.

Sono stati utilizzati strumenti di conoscenza sullo Stato dell'ambiente e dei Determinanti, nonché, delle relative Pressioni su di esso esercitate, al fine, di estrinsecare gli Impatti sulle componenti ambientali e socio/economiche interessate, e le conseguenti Risposte capaci di supportare correttamente le politiche di sviluppo sostenibile: si è in sostanza adottato l'approccio del **Metodo DPSIR** compatibilmente con le considerazioni che verranno svolte successivamente:

- **Determinanti: (D)** - Attività conseguenti a bisogni individuali, sociali ed economici: stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo, da cui si originano pressioni sull'ambiente;
- **Pressioni: (P)** - Pressioni esercitate sull'ambiente, effetti delle forze determinanti, cioè delle attività e comportamenti umani;
- **Stato: (S)** Qualità e caratteristiche dell' ambiente e delle risorse naturali, che possono essere alterate dalle pressioni, considerate come valori (fisici, chimici, biologici, naturalistici, testimoniali, economici), che occorre tutelare e difendere;
- **Impatti: (I)** Cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente, che si manifestano come alterazioni degli ecosistemi, della loro capacità di sostenere la vita, la salute umana, le prestazioni sociali ed economiche;
- **Risposte: (R)** Azioni di governo attuate per fronteggiare gli impatti, indirizzate nei confronti di una qualsiasi componente: oggetto della risposta può essere un determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche una risposta pregressa da correggere. Le risposte possono assumere la forma di obiettivi, di programmi, di finanziamento, di interventi, di priorità, di standard, di indicatori da adottare, di verifiche e controlli.

Una volta stabilito il metodo, per l'impossibilità di reperire dati ambientali in tempi brevi e per l'esiguità dei dati ambientali, si è provveduto, come già definito in precedenza, ad analizzare matrici ambientali di tipo qualitativo.

La valutazione ha come obiettivo l'individuazione dei potenziali effetti del piano urbanistico prima della definitiva realizzazione delle opere che li generano. In riferimento alla previsioni di progetto si sottolinea che in questa fase la valutazione si propone di conoscere:

- il grado di integrazione nelle priorità e nella strategia della dimensione ambientale e dello sviluppo sostenibile;
- i probabili effetti delle previsioni sulle risorse essenziali;
- i probabili effetti economici, in particolare in termini di crescita economica e di competitività;
- i probabili effetti sul capitale umano, sui cambiamenti nei livelli occupazionali o nella qualità del lavoro;

- i probabili effetti sulla salute, sulla sicurezza, sui diritti dei cittadini.

In conclusione si dovranno evidenziare gli effetti positivi (coerenza tra le strategie proposte, le priorità ambientali e di sviluppo sostenibile), quelli negativi, le potenziali ripercussioni sulle risorse strutturali delle strategie proposte, così come di seguito viene mostrato.

Si riscontrano, in via generale e qualitativa, i seguenti impatti:

- *potenziale aumento delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti;*
- *aumento dei consumi idrici e elettrici;*
- *trasformazione di superficie agricolo/incolta in urbanizzata;*
- *aumento della superficie impermeabile;*
- *probabile aumento dell'inquinamento acustico e luminoso nelle immediate adiacenze delle aree di nuova edificazione;*
- *aumento degli addetti e delle unità locali nel comparto manifatturiero con conseguente aumento del numero di occupati, sia in termini assoluti che percentuali;*
- *aumento del traffico veicolare e del trasporto merci;*

5. REPERIMENTO DELLE INFORMAZIONI

Va chiarito che la presente valutazione preliminare è stata effettuata sulla scorta di un piano già impostato al momento in cui il quadro normativo ha imposto la redazione della VAS, in un contesto territoriale in cui sia il PTCP che il PTR hanno in corso la loro lunga fase di gestazione e la bozza di PRG già predisposta, anch'essa antecedente a tali obblighi, è in corso di adeguamento a quanto disposto dalla L.R. 16/04 e di integrazione con procedure e studi specifici riguardo le tematiche ambientali.

A ciò si aggiunga la scarsa disponibilità di dati sul territorio di influenza dell'intervento, soprattutto di quelli ad una scala di disaggregazione comunale nonché l'onerosità del loro reperimento e di orizzonti temporali significativi su cui misurare le variazioni.

Per tutti questi motivi si sono adoperato dati ed informazioni essenzialmente fornite dall'amministrazione comunale oltre che dedotte da studi e piani gerarchicamente sovraordinati, in aggiunta all'elaborazione dei consueti dati ISTAT, preferendo rimandare alla successiva fase di monitoraggio la raccolta di dati rispetto all'evoluzione di alcuni indicatori nella fase di effettiva attuazione del PUC.

6. LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è considerato dalla direttiva 2001/42/CE la parte centrale della valutazione sull'ambiente.

Il Rapporto ambientale, oltre alla legislazione e normativa vigenti, farà riferimento alla principale letteratura del settore ambientale quale:

- il metodo di rilievo indicato nel Formulario Natura 2000, relativo alla flora, alla fauna, alle specie protette;
- la Guida Metodologica per la Valutazione di Piani e Progetti, della Commissione europea DG Ambiente;
- la rete Natura 2000;
- le pubblicazioni dell'APAT;
- la relazione sullo stato dell'Ambiente dell'ARPAC;
- le indicazioni di metodo evidenziate dallo studi
- il metodo applicativo degli Indicatori Comuni Europei.

La metodologia di costruzione del Rapporto ambientale prevede la:

- verifica della congruenza degli obiettivi specifici del piano comunale con gli obiettivi derivanti dal quadro di riferimento territoriale (piani e programmi sovraordinati);
- verifica della congruenza degli obiettivi specifici del PUC con i criteri di sostenibilità;
- valutazione degli effetti delle azioni (che perseguono gli obiettivi specifici del piano) sui tematismi ambientali derivanti dagli obiettivi di protezione ambientale.

Il processo di VAS potrebbe essere rappresentato attraverso matrici che si ritengono strumento ottimale per descrivere i processi decisionali gestiti tramite un approccio valutativo multi criterio.

L'indice del Rapporto Ambientale rispetterà quanto stabilito dal D. Lgs. N° 4/2008, allegato VI, che riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PUC.

Il Rapporto ambientale per il PUC di Cuccaro Vetere si articolerà secondo i seguenti contenuti:

1. illustrazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni principali del piano;
2. definizione del quadro di riferimento territoriale e individuazione dei differenti condizionamenti alle scelte del PUC attraverso:
 - a) *individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale e di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale;*

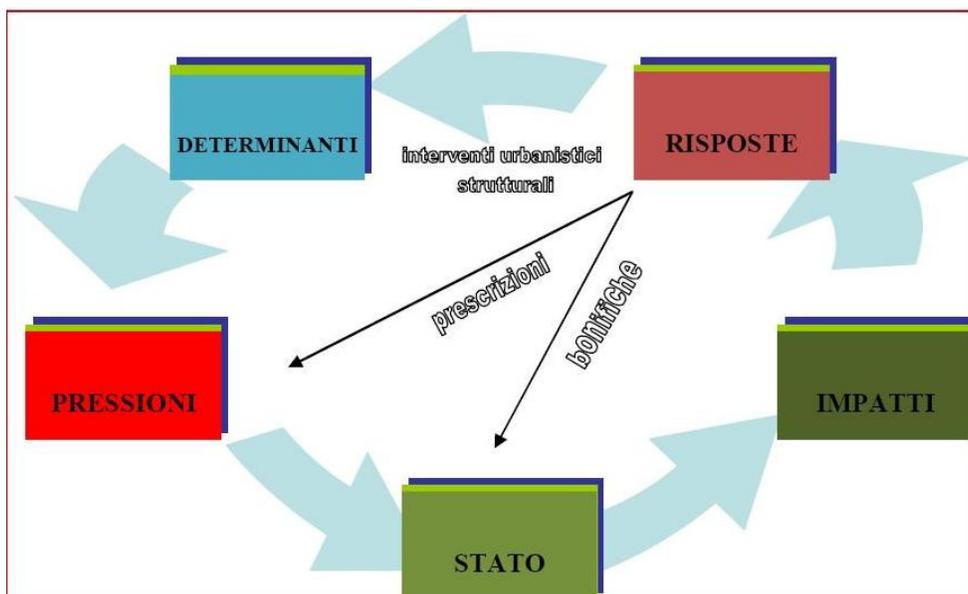
- b) analisi della pianificazione sovra ordinata;
- c) individuazione dei vincoli e delle tutele presenti nell'ambiente territoriale allargato;
- d) analisi dello stato attuale dell'ambiente a Cuccaro Vetere con particolare attenzione verso le caratteristiche ambientali delle aree interessate dalle azioni del piano e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PUC;
- e) verifica di congruenza tra obiettivi di piano e obiettivi, strategie e direttive di livello territoriale e locale;
- f) identificazione degli effetti dell'intervento sull'ambiente, compresi gli effetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori con particolare riferimento a:
- *struttura della popolazione;*
 - *settore agricoltura;*
 - *occupati per sezioni di attività economica;*
 - *reddito e risparmio;*
 - *istruzione;*
 - *turismo;*
 - *consumi e fabbisogno di energia;*
 - *sistema dei trasporti;*
 - *sistema sanitario;*
 - *qualità dell'aria;*
 - *uso del suolo;*
 - *gestione dei rifiuti;*
 - *acque superficiali e sotterranee;*
 - *vulnerabilità ai nitrati di origine agricola;*
 - *inquinamento elettromagnetico;*
 - *inquinamento acustico;*
 - *inquinamento luminoso;*
 - *risorse quali SIC e ZPS;*
 - *tessuto insediativo e beni culturali;*
- g) illustrazione, valutazione e confronto delle alternative individuate;
- h) illustrazione dell'efficacia delle scelte di piano in riferimento allo scenario prescelto, fra le alternative individuate;
- i) definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del PUC e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni;

- j) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- k) sintesi non tecnica delle informazioni;
- l) valutazione di incidenza (*sul territorio comunale insiste un area della rete Natura 2000: SIC Monte Sacro e dintorni*).

Per la VAS del piano comunale di Ceraso ci si propone di seguire il metodo basato sulla sequenza DPSIR (*Determinanti Pressioni - Stato Impatto Risposta*), per cui occorrerà:

- identificare le forze determinanti derivanti dalle azioni proposte o sulle quali il PUC deve agire;
- determinare le pressioni ambientali legate alle forze determinanti;
- definire lo stato delle componenti ambientali soggette alle pressioni;
- definire l'impatto ed il cambiamento di stato della qualità dell'ambiente;
- individuare le risposte che il piano può attivare per garantire la sostenibilità ambientale delle forze determinanti e delle relative pressioni.

Fig. 5: schema DPSIR



Il metodo sarà applicato attraverso la quantificazione e la spazializzazione di ciascun elemento della sequenza DPSIR, dunque attraverso l'utilizzazione di appropriati indicatori organizzati in matrici, che consentiranno la comparabilità delle diverse situazioni. Oltre agli indicatori di tipo quantitativo saranno utilizzati indicatori di stima di tipo qualitativo per valutare situazioni ed elementi non misurabili.

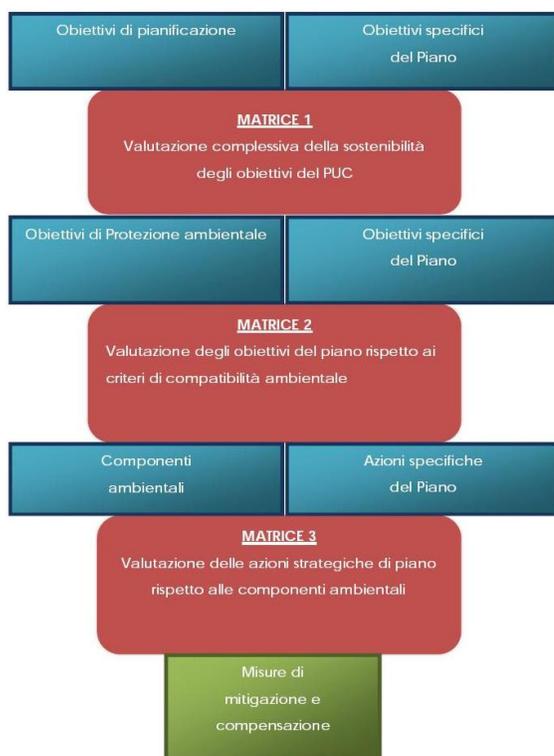
Allo scopo di cui sopra risponde il modello DPSIR; in esso sono definiti i concetti di Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte su cui concentrare l'attenzione.

I Determinanti, del processo di sviluppo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le Pressioni. Lo Stato della natura, subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta Impatti sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite Risposte, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.

Il procedimento di VAS sarà esposto, anche, mediante matrici sinottiche ritenute strumento ottimale per la valutazione e la decisione, soprattutto, in processi di sistemi complessi.

Lo schema delle matrici che saranno utilizzate nel rapporto ambientale è riassunto nel diagramma seguente:

Fig. 6: Diagramma delle matrici di valutazione



7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI

In questa fase preliminare non è possibile descrivere in maniera puntuale e compiuta eventuali interventi di mitigazione o compensazione degli impatti individuati in quanto manca la definizione precisa e localizzata delle azioni da realizzare o realizzabili in ossequio al redigendo PUC.

Tuttavia è comunque possibile ed opportuno individuare, a titolo esemplificativo, alcune categorie tipologiche relative alle opere che renderanno attuative le previsioni di piano, in attesa delle misure riferite ad opere definite, quantificate e localizzate:

- *realizzazione di quinte arboree lungo le nuove viabilità allo scopo di ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico nelle aree immediatamente limitrofe;*
- *realizzazione delle pavimentazioni dei parcheggi, sia pubblici che pertinenziali, e dei piazzali di movimentazione e stoccaggio merci con materiali semimpermeabili;*
- *riduzione dell'inquinamento luminoso causato dagli impianti di illuminazione, sia pubblici che privati, attraverso il rispetto delle prescrizioni imposte dalla L.R. 12/2002;*
- *studio dell'inserimento paesaggistico delle morfologie progettuali degli insediamenti produttivi propedeutica al rilascio del titolo abilitativo al fine di minimizzare ed omogeneizzare l'impatto percettivo delle nuove costruzioni;*
- *realizzazione di vasche di raccolta e depurazione acque piovane ai fini del loro riutilizzo nei cicli produttivi delle attività insediate o per l'innaffiamento del verde attrezzato, di rispetto e pertinenziale;*
- *trattamento delle acque di risulta delle lavorazioni degli impianti produttivi tramite idonei sistemi di depurazione;*
- *utilizzo di fonti di energie rinnovabili: fotovoltaico, minieolico, solare termico;*
- *utilizzo di materiali e tecniche di costruzione ecocompatibili tesi al risparmio energetico.*

8. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio permette di stabilire l'efficacia dell'attuazione del piano e consente di valutare lo scostamento tra obiettivi identificati e quelli effettivamente conseguiti. Dal punto di vista della sostenibilità gli obiettivi del monitoraggio sono:

- *valutare periodicamente gli effetti derivati dall'attuazione del piano;*
- *individuare gli effetti negativi che necessitano di intervento;*
- *monitorare la prestazione degli indicatori;*
- *valutare le prestazioni di piano ai fini della realizzazione degli obiettivi.*

Un aspetto molto importante per rendere efficace un sistema di monitoraggio risiede nella dinamica temporale degli effetti: è fondamentale rendersi conto in tempo utile del possibile raggiungimento di livelli critici, in modo da intervenire tempestivamente prima del superamento di tali livelli.

I risultati del monitoraggio dovranno essere raccolti ed organizzati e quindi trasmessi alle amministrazioni interessate.

Gli indicatori da tenere sotto osservazione sono individuati tra quelli adoperati nell'analisi iniziale ma ovviamente stralciati in funzione della misurabilità e della variazione nel tempo dei fenomeni di cui descrivono l'evoluzione.

Di seguito si propone una tabella di indicatori, individuati tra tutti quelli presenti nella letteratura e nella normativa, che credibilmente potranno essere popolati nel tempo, a partire dai progressivi insediamenti delle singole attività produttive:

Indicatori ambientali:

- *superfici permeabile o semipermeabile su totale superficie insediamento;*
- *quantità di emissioni in atmosfera di particolato e gas serra;*
- *verifica della qualità visiva e percettiva dei fabbricati realizzati;*
- *livello di esposizione al rumore*
- *livello di inquinamento luminoso*

Indicatori socio/economici:

- *numero di occupati*
- *numero di Unità Locali*
- *numero di addetti*

Il monitoraggio rappresenta, quindi, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase pro-attiva, dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del Piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive.

In tal senso, il monitoraggio rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma è una attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative. Il monitoraggio previsto dalla procedura VAS costituisce "una opportunità e una base di partenza per la considerazione nelle valutazioni degli aspetti di impatto ambientale.

9. RACCORDO CON IL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il territorio amministrativo di Cuccaro Vetere è interessato da un siti della Rete Natura 2000, denominato:

S.I.C. IT8050030 "*Monte Sacro e Dintorni*",

incluso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

La rilevata presenza delle aree della *Rete Natura 2000* comporta l'applicazione del DPGR della Campania n° 9 del 29.01.2010 (*Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione d'Incidenza*), nonché della DGR n° 324 del 19.03.2010 (*Linee guida e criteri d'indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza nella Regione Campania*).

Il Regolamento n 1/2010 disciplina il procedimento di valutazione d'incidenza in coerenza con quanto previsto all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 concernente "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e

seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", relativo a piani, programmi, progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui proposti siti di importanza comunitaria o sui siti di importanza comunitaria o sulle zone speciali di conservazione o sulle zone di protezione speciale, come definiti dal d.p.r. n. 357 del 1997, ricadenti nel territorio della regione Campania; tale disciplina tiene conto degli orientamenti contenuti nella "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43 CEE", edita nel 2002 dalla Commissione Europea, DG Ambiente.

Lo stesso regolamento, all'art. 2 c. 1 così recita: "*La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi*".

Inoltre, la DGR 203/2010 al paragrafo 6.3 (Raccordo con il procedimento di Valutazione d'Incidenza precisa: "*Per i Piani ed i Programmi territoriali, Urbanistici e di Settore, compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti soggetti a VAS regionale, la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e del Regolamento regionale n. 1/2010*" (Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza) è ricompresa nella predetta procedura di VAS. In tal caso la valutazione dell'autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza.

Nei casi quindi di integrazione procedurale VAS - VI, il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno essere integrati da ulteriori e specifici elementi di conoscenza ed analisi previsti dall'allegato G del citato DPR 357/1997 e s.m.i. e anche le modalità di informazione del pubblico dovranno dare specifica evidenza della integrazione procedurale intervenuta.

Alla luce di quanto sopra si predispose che il redigendo Rapporto ambientale debba contenere, almeno un capitolo, in cui sarà illustrata la Valutazione di incidenza incentrata su:

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;

- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Data: giugno 2012

PROGETTISTA

(Arch. Edmondo Scarpa)